Anno XXXV. 27 Settembre 1908. Num. 39.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PONTE SUL PO E LE GRANDI GIORNATE SPORTIVE DI PIACENZA.

L'incendio del palazzo dei telefoni a Parigi (2 dis.). — **La messa d'oro di Pio X e il trono d'oro dei Veneti** (fot. Felici). — **La conferenza interparlamentare per la pace a Berlino** (1 dis. e 2 ritr.). — **Gruppo di famiglia**, di *Franz Hals*. — **Una "garden party" a Seul in Corea.**

Corriere, di *Spectator*. — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio*. — La festa del Po e delle energie nazionali (con 14 dis.), di *M. M.* — Il rinnovamento edilizio di Genova, di *Mario Morasso*. — Il matrimonio di Gilda (VI), novella di *Haydée*. — L'Osservatorio e la Specola Vaticana. — Il XX Settembre a Roma. — Il Centenario di Casa Ricordi. — Il balenottero arenatosi a Massa. — Uomini e cose del giorno (5 dis. e 6 ritr.). — Movimento letterario. — La Settimana, Necrologia, Noterelle. Caricature, Scacchi e giuochi. — RITRATTI: Il principe Alberto Giovanelli, nuovo deputato di Lonigo. — Winston Churchill e la sua sposa Clementina Hozier. — Federico Passy, decano della conferenza interparlamentare di Berlino e il principe di Bülow. Adler Alberti, ministro danese che ha frodato 10 milioni. L'aviatore Orville Wright, caduto presso Washington. La signorina Peltier, prima donna aviatore. — ∴ L'avv. Giuseppe Pinna. Il violinista Pablo de Sarasate.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA.
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - VIA TORINO, 12 - MILANO.

Tutte le parigine eleganti usano la
CRÈME DE SIVA
che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene le rughe e rossori, e protegge il volto contro le influenze atmosferiche.
Compagnie des parfums orientaux, — 57, Rue S. Lazare - PARIGI. —
In vendita presso D. Rosin, Torino; Rimmel, Milano; Vitale, Genova; Luciani, Roma; Pavo, Napoli; Delaitre, Firenze, e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

SOCIETÀ AN. CAP. L. 2500000
GARAGES RIPARTIMENTI
SEDI: ROMA MILANO FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA
AGENTI GENERALI
AUTOMOBILI
F.I.A.T. — F.I.A.T.-ALBERTI-STORERO — TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 98
TIPI 1908

10-14 HP. A CARDANO		25-40 HP. A CATENA	
15-20 " "		40-50 " "	RIPARAZIONI
20-30 " "		60 " "	
18-24 " A CATENA		75 " "	RIFORNIMENTI

RUOTA AUSILIARE
STEPNEY
INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO. TORINO: Pietro Micca, 9

ALCHEBIOGENO
Dottor F. EMILIO CRAVERO — BOLZANO
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RIGENERATORE DELL'ORGANISMO
Gran Premi e Medaglie d'oro alle principali Esposizioni: Marsiglia 1902 - Roma 1903 - Palermo 1904 - Parigi 1904 - Napoli 1905 - Milano 1906 - Firenze 1907.
Flacone con siringa Lire 3.—
Senza siringa e speciale per diabetici Lire 2.50.
4 flaconi con siringa Lire 11.50 franchi di porto.
4 flaconi senza siringa Lire 9.50 franchi di porto.
Opuscoli, letteratura, réclame gratis a richiesta.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE
Linee dal SUD AMERICA
Vapore BOLOGNA partenza da Genova il 7 ottobre per Teneriffe, Buenos-Aires.
Vapore ANCONA partenza da Genova il 15 ottobre per Teneriffe, Buenos-Aires.
Linee del NORD AMERICA
Vapore VERONA partenza il 29 settembre da Genova e il 1.° ottobre da Napoli per New-York e Philadelphia.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

Cucine Economiche
di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria; perfetta costruzione e lavorazione.
Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Premiata Fabbrica di Cucine
Gioachino Pisetzky
Milano, Piazza Castello, 19

Importazioni Benzine per Automobili
SOCIETÀ INFIAMMABILI E LUBRIFICANTI — MILANO
Amministrazione: *Via Rugabella, 2* (Telefono 34-50).

Grand Hôtel de l'Observatoire
Saint-Cergues sur Nyon
VAUD (Suisse)
Stazione climatica delle più salubri. Veduta grandiosa del lago e della catena delle Alpi. Foreste di abeti. Hôtel di primo ordine. Aperto soltanto d'estate. A otto ore da Milano.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza (un'ora di viaggio da Milano)
Con succursale: MILANO, Corso Venezia, 93
4.° ESERCIZIO — TELEFONO 8
SCUOLE Elementari con effetti legali INTERNE Tecniche pareggiate alle Regie
Istituto di educazione di primissimo ordine raccomandato a i più importanti del Regno per l'istruzione ed ordinamento. Disciplina serie e moderna. — Premiato più volte colla massima onorificenza alle principali Esposizioni e Concorsi. — Sede splendida e salubertima. Edifici vasti ed ariosi.
Per programmi rivolgersi alla Direzione

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
Sistema MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA

Padri e figli di TURGHENIEFF
Ediz. UNA LIRA.
Vaglia agli edit. Fratelli Treves.

LA CRETA CANFORATA ARÈINE MANTIENE BIANCHI I DENTI E TOGLIE IL CATTIVO ALITO
BELLET SENÉS & COURMES Succ. d'ARÈNE — Marsiglia

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: L. 24.250.000
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

LUGANO (SVIZZERA)
ISTITUTO LANDRIANI ORCESI & GRASSI
ANNO 70.°
Corsi elementari tecnici e commerciali - Lingue moderne - Dattilografia e Stenografia - Collocamento allievi in Casa di Commercio - Clima salubertima - Istruzione di 1.° ordine.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

È USCITO:
La Signora del Mare (Miss Waters)
Tre Lire. Romanzo di WELLS
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

12.° migliaio **Tigre Reale**, di G. Verga. Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stab. Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini Pallavicini Carlo, *gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1616 DI SEIKEMANN.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1613:

(POSPISIL)

BIANCO.	NERO.
1 C c3–d5	1 R e5×d5
2 A f5–e4+	2 Ad libitum
3 D c8–c3 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. Silvano Treffot, Divaccia (Istria); P. Alborghetti, Firenze; dott. S. Pini, Pavia; G. Agostina, Treviso; G. Marti e G. Ravasi, Novara; A. Lonatelli, Bergamo; G. Ariotta, Napoli; Luigi Gadi, Palermo; avv. M. Sottanzi, Battiglione; L. Donizelli, Milano; chim. F. Labella, Isernia; Oscar Lobl, Trieste; Jacobs Schumack, Vienna; P. Tronconi, Milano; E. Spotti, Cuneo; A. Zaniboni, Prato; A. Zoppis, Lucca; Ar. Ambrosini, Padova; E. Ausbacher, Graz; Fratelli Bala, Napoli; T. Essl, Venezia; M. Calcati, Como; Ermanno Dalzini, Taranto; rag. G. Falla, Massa; G. Abba, Rovigo; Soci del Circolo Mariano, Loreto; Liborio Prosperi, Foligno; Carlo Hoffmann, Vienna; nob. Rob. Manzoni, Firenze; Pietro Ottoni, Crema; L. Eppi, *fuster*, Trieste; tenente Bolognino, Torino (anche praced.).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

URICEMIA E GOTTA
SFERINE ANTIARTRITICHE
accettate il riscontro della Clinica Medica di Padova diretta dal Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
L. 5 il flacone
L'IDROLITINA
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda
dose per 10 litri L. 1
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Logogrifo sillabico.

9–5 Le istorie sue ti parlano
di Giove e di Morfeo,
di Pluto e di Proserpina,
Di Arianna e di Teseo;
di tutti quei che addensano
il tempo del mister.

1–5 Vario per tutti gli uomini,
or triste e doloroso,
delle speranze rosee
il sogno tenebroso
che mai verun raggiungere
seppe all'occulto ver.

4–2 Quando gli angèi ritornano
ai tepidi tesori
e la natura mistica
trionfa de' suoi fiori,
le foglie lor germogliano
di vividi color.

5–2 In vari fogli accolgono
i fiori della mente
e tanto stretti restano
che corchi immantinente
l'altro, al suo dir continuo,
se l'un sia letto allor.

8–2 Via quell'accento flebile
che ti dilata il cuore!
Io so, lo so che palpita
l'anima di dolore.

Spera: la vita è un attimo,
sei giovanetta ancor,

TOTALE. Nelle gesta distinguerti
o bene o mal tu sai,
per bene o mal, notissimo
nome ti dànno: vai!
Il figlio ti classifico
dell'onta e del disdor.

Carlo Galeno Costt.

Monoverbo.

L 100 GRAMMI

M. Salviotti.

carbon composto al carbonato **ROSAMINE** VIOLET, Parfumerie 22, P.ze Vittorio

Spiegazione della Sciarada del N. 38:

FIRMA-MENTO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*

La corse pedistiche.
— Disgraziatamente sono arrivato duecentesimo.
— Eh, te l'avevo detto che in te non c'era la stoffa del cassiere.

L'ultima invenzione.
— Avete sentito? A Londra sono riusciti a stampare a distanza coll'elettricità senza filo....
— Che scoperta! Io, per esempio, ho scritto un intero libro.... senza filo.

L'automobile senza pneumatici.
— Almeno con quegli altri, si poteva morir schiacciati.... con morbidezza.

Il "trust" lirico italo-argentino.
— Per noi artisti è una disgrazia: col fare la *stagione* tanto di qua che di là dall'equatore, all'età di trent'anni ci sentiremo dire che abbiamo sessanta inverni sulle spalle.

I Congressisti della Pace a Berlino.
— E questi cosa sono?
— Le opinioni dell'Imperatore.... in proposito.

LANZO INTELVI
650 metri sopra il mare
PANORAMA SPLENDIDO
CLIMA MITE
COMODE PASSEGGIATE ALPINE
FUNICOLARE pel **BELVEDERE** di **LANZO**
Stazione a Santa Margherita.
LAGO di LUGANO
Direzione a Lugano.
Biglietti diretti da Milano e Varese pel Belvedere di Lanzo (Via Porto Ceresio) e da Lanzo a Monaggio ordinari e festivi a prezzi ridottissimi. — Biglietti speciali d'andata e ritorno, valevoli 10 giorni.
Grand Hôtel Belvedere
Hôtel con con grande parco e pineta. - Cura latte. - *Incantevole soggiorno estivo.* - Cura raccomandata per la sua posizione e conforto. - Si fanno pensioni a prezzi modicissimi.
Buffet ristorante funicolare.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 21-23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

LABORATORIO ROBIN

PEPTONATO DI FERRO ROBIN
SCOPERTO DALL'AUTORE NEL 1881
AMMESSO UFFICIALMENTE negli OSPEDALI di PARIGI e dal MINISTERO delle COLONIE
Guarisce: ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA
Non stanca lo stomaco, non annerisce i denti
non produce stitichezza
ed è l'unico FERRUGINOSO intieramente assimilabile

JODONE ROBIN
(JODO-PEPTONE)
COMBINAZIONE FISIOLOGICA
di PEPTONE e di JODO intieramente assimilabile
CONTRO:
ARTERIOSCLEROSI — AFFEZIONI CARDIACHE
ENFISEMA — OBESITÀ — GOTTA — REUMATISMI
DEBOLEZZA GENERALE, ecc.
Venti gocce corrispondono ad 1 grammo di Ioduro di Potassio.

GLICEROFOSFATO ROBIN
(GLICEROFOSFATO di SODA e di CALCE)
Il solo Fosfato assimilabile e che non stanca lo stomaco
AMMESSO NEGLI OSPEDALI DI PARIGI
Infallibile contro: **Rachitismo, Debolezza** delle **Ossa, Nevrastenia, Sovraccarico** di lavoro intellettuale, ecc.
Indispensabile nella **Crescenza dei Bambini** — Durante la **Gravidanza** e l'**Allattamento**
Gradevole a prendere nell'acqua o nel latte.
Per i Diabetici si prepara in forma di compresse senza zucchero.

CASA CENTRALE: PARIGI - 13, Rue de Poissy — TELEFONO 808-56
M. ROBIN
FILIALE ITALIANA Via M.ne Napoleone, 16 - MILANO — TELEFONO 70-49

I migliori **Parafulmini** sono i
Parafulmini Perfezionati
con punta aghiforme infusibile
del Prof. **N. BORGHINI** di AREZZO
in 27 anni d'esercizio, oggi si contano 18 mila applicazioni (Vedi statistica 1907).
Chiedere opuscoli.

SONO USCITI
I tre capolavori giovanili di
A. G. BARRILI
CAPITAN DODÈRO
SANTA CECILIA
IL LIBRO NERO
Un volume di 330 pagine con ritratto dell'autore
UNA LIRA
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

LA **BROWNIE "BOX"**
PER SVILUPPARE ALLA LUCE DEL GIORNO
LE PELLICOLE N. C. KODAK BROWNIE N. 1 E N. 2
Prezzo Lire 6,50.
MANIPOLAZIONE FACILISSIMA - RISULTATI SPLENDIDI
OPUSCOLO N.° 20 GRATIS
KODAK SOCIETÀ ANONIMA 10, Via Vittor Pisani; 3-4, Corso Vitt. Emanuele, **MILANO**

Liqueur DES **Pères Chartreux**
"TARRAGONE"
JOSEPH DEGAT, 4, Via Jacopo Ruffini, à GÊNES, *Concessionnaire pour l'ITALIE.*

L'OSSERVATORIO O SPECOLA VATICANA (fot. Felici).

L'Osservatorio astronomico del Vaticano o, meglio, la Specola Vaticana, ha antiche e splendide tradizioni. È a Gregorio XIII (Buoncompagni) che Clemente XI (Albani, di Urbino) ne attribuisce la fondazione nella lettera enciclica diretta nel 1703 alle più celebri università d'Europa per sostenere la riforma del calendario. "I grandi apparecchi astronomici — dice egli — sono stati acquistati da Gregorio XIII; sono opera dei migliori matematici del suo tempo, e specialmente del padre Ignazio Danti, dell'ordine dei predicatori a Roma„. Clemente XI allude pure in quella enciclica al meridiano costruito nel secolo XVI dal padre Danti su una terrazza del palazzo Vaticano, da Urbano VIII (1623-1644) trasformata in una sala nella quale Gregorio XIII fece eseguire degli affreschi dagli scolari dello Zuccari. Vi si nota specialmente il grifone, emblema caratteristico delle armi della famiglia Buoncompagni alla quale apparteneva Gregorio XIII. I papi ebbero poi sempre una grande sollecitudine per lo sviluppo dell'Osservatorio e Specola Vaticana; e quando il perfezionamento degli apparecchi, la maggiore larghezza dei mezzi tanto scientifici e tecnici, che finanziari resero necessari ampliamenti, l'Osservatorio fu accresciuto e nei tempi di Pio IX fu trasferito nel Collegio Romano, tenuto dai padri gesuiti, ed installato al disopra della chiesa di Sant'Ignazio, dove nel 1854 Pio IX inaugurò un grande telescopio costruito a Monaco. E fu anche ai tempi di Pio IX che venne organizzata, col globo ascendente e discendente, la segnalazione del mezzogiorno con l'annessovi colpo di cannone sparato da Castel Sant'Angelo.

Le mutazioni avvenute in Roma dopo il 20 settembre 1870, portarono per conseguenza, dopo qualche tempo, che il Vaticano pensasse a riavere il proprio Osservatorio nel recinto del grande palazzo apostolico, dal momento che l'Osservatorio del Collegio Romano era passato in dominio del governo italiano. Così avvenne, specialmente per opera del famoso padre Angelo Secchi, che era direttore dell'Osservatorio al Collegio Romano, dove il governo italiano gli fece profferte che l'illustre gesuita non accettò per riguardo a Pio IX. Secchi e papa Mastai morirono nel medesimo febbraio del 1878. Assunto al trono pontificio Leone XIII, che non cessò di proteggere le arti e le scienze, l'antica Specola Vaticana ebbe veramente il suo completo ristabilimento; e a darle maggior splendore papa Pecci fece andare nel 1890 da Torino a Roma in Vaticano il celebre padre Denza; al quale succedettero, dopo la sua morte, il padre Angelo Rodriguez degli Eremiti di Sant'Agostino e il padre Giuseppe Lais; coadiuvato da monsignor Giuseppe Buti; il prot. Giovanni Boccardi dei preti delle Missioni, monsignor Luigi Fonti, ed altri.

L'Osservatorio Vaticano è oggi tutto raccolto sulla muraglia più che millenaria dell'antico recinto della città leonina, ed occupa tre torri angolari del tratto incluso nei giardini vaticani. La torre a sinistra del riguardante è destinata alla fotografia del cielo e contiene l'equatoriale fotografico di modello internazionale per uso dei rilievi del catalogo fotografico della carta propriamente detta. La torre media minore serve ad osservazioni celesti di secondaria importanza, e contiene un piccolo equatoriale di Merz. L'altra torre a destra è destinata ad un grandioso strumento equatoriale a visione diretta, in costruzione presso il Merz per la parte ottica ed il Gautier per la parte meccanica. L'obbiettivo dello strumento avrà un diametro di 40 centimetri. Aderente alla torre è la casina di Leone XIII, che dal Santo Padre Pio X è stata assegnata per residenza del Direttore, e dove è stato trasportato tutto il materiale scientifico che faceva parte dell'antica torre gregoriana dell'interno del palazzo vaticano; antica residenza del direttore padre Denza. L'ultima parte dell'edificio a destra ha sopra un terrazzo istallato il fotoeliografo di Janssen destinato alle fotografie solari. Tutti gl'istrumenti enumerati sono sotto custodia di cupole giranti emisferiche. Per collegamento di tutti questi edifizi serve il muro stesso della cinta leonina, reso praticabile; e per supplire alla parte di muro crollato per antichità è stato costruito un viadotto in ferro nei pressi della grotta di Lourdes, che nella fotografia è accusata dal pinnacolo di gotica architettura che sovrasta la grotta. Tutti i lavori di nuova costruzione e adattamenti furono eseguiti sotto la direzione del comm. Federico Mannucci sottofoviere di Palazzo e assistente della Specola Vaticana.

La Specola possiede una bella collezione d'istrumenti meteorologici minuziosamente descritti in un opuscolo del defunto padre Denza: "Ricordi della sezione scientifica del clero italiano all'esposizione vaticana„. Vi sono, notevoli, il Planetario Signorini, inventato e costruito dal parroco di Montalcino, indicante automaticamente il movimento dei pianeti attorno al sole; molti progetti di nuovi istrumenti del prof. Bonini per misurare la rugiada, l'evaporazione, la velocità del vento; l'orologio De Rossi con un globo per le longitudini, onde calcolare meccanicamente l'ora locale di qualunque parte del mondo. Vi è inoltre una biblioteca speciale con circa 4500 volumi e 2000 opuscoli, classificati per nazioni e con duplice catalogo per autori e per materia.

IL BALENOTTERO ARENATOSI A MASSA (fot. Abéniacar).

Dell'enorme cetaceo arenatosi il venerdì 4 settembre sulla marina di Massa abbiamo detto nel numero scorso, pubblicandone una fotografia; ma questa pervenutaci è talmente bella, e rende con tale gusto d'arte tutta l'imponenza del balenottero nell'ambiente marittimo, che abbiamo creduto pregio dell'opera riprodurla.

MOVIMENTO LETTERARIO

APPARIZIONI E RICORDI
di PAOLO LIOY.

Ecco un libro strano, che nessun critico saprebbe classificare (Milano, Treves). È un romanzo? È una fantasia? È un sogno? È certamente un po' di tutte queste cose; ma è altro ancora; e da questo *altro* sopratutto, inafferrabile e indefinibile, deriva il fascino misterioso, quasi inavvertito dapprima, e che a poco a poco prende il lettore, e lo tiene sino all'ultima pagina; anzi, non lo lascia neppure a lettura finita, perchè dopo chiuso il volume la *rêverie* continua, ci si domanda se abbiamo letto o se abbiamo sognato; e le innumerevoli figure di grandi scomparsi che l'autore, con un procedimento originalissimo e bizzarro, ci ha fatto passar dinanzi agli occhi, ora ritornano confusamente come dalla nebbia d'un sogno e ripassano con sguardi, con atteggiamenti, con gesti, più presto svaniti che intravisti. È un libro pieno d'ombre e di mistero, in cui domina lo sgomento dell'ignoto e dell'invisibile; guizza tratto tratto qualche lampo, ma si ricade subito nelle tenebre. Ma che cos'è infine? In sostanza, è un romanzo molto bizzarro, in cui la fantasia galoppa a briglia sciolta, ma non è quel che si dice comunemente un romanzo fantastico, nè un romanzo di avventure; è *un conte de fées sans fées*, come scrisse un illustre critico francese d'un altro libro di Paolo Lioy; questo scrittore così originale, che non si saprebbe dire se sia più scienziato o più artista o più poeta, di cui il pubblico segue da tanti anni l'opera geniale. Scena, un villino separato da ogni consorzio umano, fra boschi e montagne; di sera, dal piccolo lago orchestre di ranocchi, e al mattino colazione di passere sui ginepri. Si incontrano la dama misteriosa e il poeta, protagonisti del terribile dramma. Niente telepatia, niente ipnotismi, nè medianismi, nè sonnambulismi; ma nelle camere deserte, invocati, rispondono Beethoven, Rossini, Donizetti, Verdi, Heine, Leopardi, Manzoni, Agassiz, e a schiere confuse cento altri poeti, artisti, scienziati.... tutte figure di grandi, scomparsi nel mistero dell'al di là.... Dopo lunghe vicende inaudite, che tengono spesso il lettore in un'attesa curiosa ed ansiosa, il romitorio ricade abbandonato; non più musica, nè colloqui, nè giardini: le idealità si dissipano come le foglie dagli alberi in autunno. La voragine è spalancata. Si annoda una complicata storia in cui partecipano ministeri e ambasciate. E tutto svanisce. Buio assoluto. Scomparsa! Come? Dove? Perchè? Chi vuol saperlo si dia la pena di leggere, e vedrà.

QUESTIONI CALABRESI

Pasquale Villari, l'insigne storico e sociologo, che fu uno dei primissimi in Italia a studiare la questione sociale, fregia d'una sua mirabile prefazione un grosso volume di 900 pagine: *La questione agraria e l'emigrazione in Calabria*, di D. Taruffi, L. De Nobili e C. Lori, edito presso il Barbèra. Questa onorevole triade di sociologhi animati da pratico affetto patrio, gareggiarono negli studii della sventurata regione, le cui miserie sono state in gran parte svelate dal terribile terremoto dell'8 settembre 1905. Quel disastro, che travolse vittime umane, armenti e case in una rovina raccapricciante, guidò i cuori alla carità ed eccitò i tre egregi signori a compiere quello che il Franchetti e il Sonnino compirono con la loro ben nota inchiesta sulla Sicilia. Il prof. Taruffi si occupa della questione agraria: il dottor Lori delle banche e del credito: il conte De Nobili dell'emigrazione. La questione agraria! La proprietà è sparpagliata, i contratti opprimono il contadino. Nei paesi Silani, dati alla pastorizia, il burro è più caro che a Milano! Cosenza importa il formaggio da Sorrento e il burro dalla Lombardia. Nella Calabria, vi sono 600 cavalli di forza idraulica non ancora adoperata. La popolazione ha troppi avvocati, troppi notaj, troppi preti e frati: mancano gl'industriali. Il credito! La Cassa di Risparmio di Cosenza raccoglie i capitali dei ricchi, non i risparmi del popolo, a beneficio del quale (a differenza delle Casse dell'Alta Italia) si fa un bellissimo, anzi un bruttissimo nulla. Si volle rimediare con la legge sulle Calabrie, fondando il nuovo "Istituto Vittorio Emanuele III". Ma sarà, secondo il dottor Lori, una nuova grande disillusione, perchè servirà come istrumento elettorale e nient'altro. E l'emigrazione?... In 30 anni emigrarono 480 000 persone, ch'è il terzo della popolazione. Il 92 su 100 di quest'emigrazione è diretta in America. Secondo il De Nobili, metà ritorna in patria, ma l'altra metà finisce coll'abbandonare per sempre l'Italia. L'industria più fiorente, la sola fiorente nella Calabria, è.... quella degli agenti d'emigrazione, i quali guadagnano da 10 a 20 lire per ogni emigrato. Spesso l'esattore e il direttore della Banca Popolare fanno l'agente d'emigrazione!... I salarii sono aumentati, è vero, ma tutto oggi è più caro d'una volta. A pranzo.... il povero si ciba di peperoni, patate e pane: a mezzogiorno, di fagiuoli. Così dice il De Nobili. "Ma che cosa avrebbe mai detto (scrive il Villari) se avesse in passato visto qualche volta i contadini per fame cibarsi dell'erba dei campi?... O li avesse visti (anche questo succedeva) raccolti in gruppi sotto le finestre dei ricchi aspettando che si sprissero, e si gettassero da esse le buccie delle frutta e gli avanzi della mensa?" Vi è adunque un miglioramento, in questo: piccolo, ma c'è. Il peggioramento è nelle famiglie: che son disorganizzate. Sono diminuiti i delitti, per cui oggi si può viaggiare la Sila senza scorta di carabinieri bene armati; ma sono cresciute le malattie infettive; è cresciuto l'alcoolismo. Molto, moltissimo c'è, adunque, da fare in Calabria: prima di tutto, combattere a oltranza l'analfabetismo, proteggere l'emigrato, consigliarlo, aiutarlo. Sopra tutto, i tre studiosi trovano urgente provvedere perchè l'emigrato, quando torna a casa, sia reso utile alla società, alla quale finora non fa che mostrarsi col cappello duro e con la catena d'oro dell'orologio. A questo fine, propongono un nuovo "Istituto fondiario calabrese per gli emigrati". Questi sono i sommi capi del libro, il quale è ricchissimo di particolari d'un interesse scottante. Vi sono statistiche, carte geografiche e anche belle illustrazioni. Un libro d'oro.

LETTERATURA RUMENA.

Il manuale di Romeo Lovere su *La letteratura rumena* ha il merito di farci conoscere a rapidi tratti poeti e pensatori ignoti; e forse perchè troppo nota, non parla che brevemente di Carmen Sylva, regina di Rumenia, le cui leggende, le cui poesie, i cui racconti, romanzi, e persino libretti d'opera sono tanto conosciuti. Vi è, invece, una piccola antologia rumena, ma senza la relativa versione; perciò non sappiamo quanto possa giovare fra noi. Il glossario in fondo non può bastare. Il manuale ha pagine buone, specialmente sullo "spirito nuovo" del quale si mostra sì vigoroso poeta il Rosetti, soldato e poeta come il Mameli, il Nievo e il Cavallotti; fu libraio, tipografo e persino capo della polizia, e poi incarcerato e liberato a furia di popolo come Daniele Manin e Nicolò Tommaseo. Fu esule e anche giornalista, gonfaloniere dei commercianti di Bucarest, ministro nel 1860, rivoluzionario nel 1866, e poi deputato e di bel nuovo ministro, presidente della Camera. Morì nel 1885 nell'età di 69 anni. Nel 1879 venne in Italia per far riconoscere l'indipendenza della Rumenia; la quale, peraltro, nel famoso congresso di Berlino fu diminuita, si sa, d'una costa: della Bessarabia. Dopo diciotto secoli di prove, la Rumenia divenne libera e indipendente. Ella è ben degna dell'affetto che l'Italia, madre sua, le ha dimostrato a più riprese nell'ultimo tempo e che non finirà.

GOCCE DIGESTIVE PIERANDREI

ILMIGLIOR RIMEDIO
PER LE MALATTIE
DELLO STOMACO
E DELL'INTESTINO

Le GOCCE PIERANDREI sono state sperimentate e vengono prescritte continuamente dai più illustri Clinici d'Italia.
Si vendono a L. 2.50 il flacone in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei, Roma, Via Quirinale, 46.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 39. - 27 Settembre 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

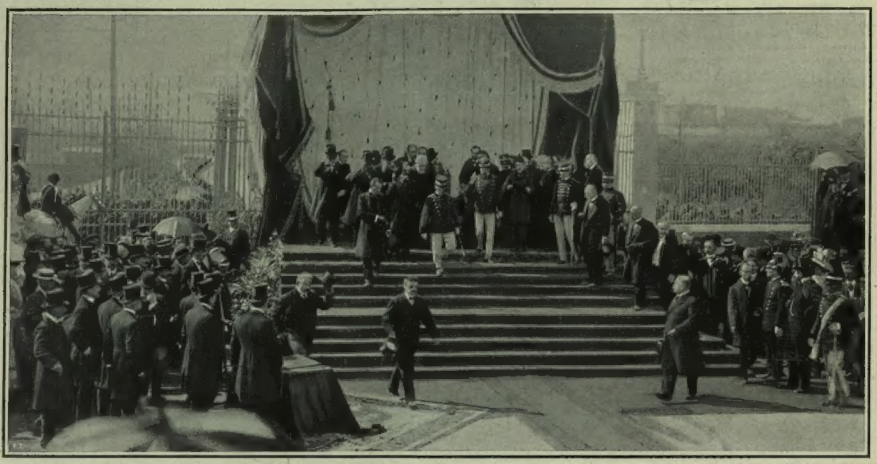
L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PONTE SUL PO A PIACENZA — 20 settembre.

Veduta generale dei tre ponti.

Marcora pres. della Camera — Manfredi pres. del Senato

S. M. il Re firma l'atto notarile per l'inaugurazione del nuovo ponte (fot. G. Meda, di Monza).

Il gran ponte sul Po a Piacenza inaugurato il 20 settembre dal Re.



L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO PONTE SUL PO A PIACENZA. — IL RE SCENDE DAL PALCO AVVIANDOSI AL PONTE (fot. L. Comerio).

L'inaugurazione del gran ponte ha avuto luogo domenica scorsa, 20 settembre, alle 11, alla presenza del Re, accompagnato dal ministro dei lavori pubblici, Bertolini, dalle presidenze del Senato e della Camera, da senatori e deputati delle due provincie di Milano e di Piacenza, dai rispettivi consigli provinciali, dai sindaci, ecc. Nel Salone del Municipio, dopo breve discorso del sindaco di Piacenza, conte Pallastrelli, il Re e le autorità e rappresentanze hanno firmata una pergamena ricordante le origini del bel palazzo gotico, ed il lascito dell'architetto Talamoni per il restauro, quest'anno compiuto. Quindi, visitato il quadro del Botticelli, conservato nel palazzo, e il medagliere e i locali dell'antica zecca piacentina, il Re, acclamato, si è recato pel gran viale Milano, al ponte, la cerimonia della cui inaugurazione è stata brevissima. Prese la parola per primo il deputato Pietro Carmine, come presidente del consiglio provinciale di Milano; poi il deputato Cipelli per il consiglio provinciale di Piacenza; quindi il ministro dei lavori pubblici, Bertolini, pronunziò il discorso ufficiale ricordando che nell'opera grandiosa il governo dello Stato "non ebbe partecipazione alcuna" e ne trasse argomento per lodare l'iniziativa dell'autonomia locale. Dopo questo discorso, frequentemente interrotto da applausi, il Re è salito in automobile, ed ha percorso tutto il ponte. Mentre Vittorio Emanuele trovavasi sul ponte partiva lungo il fiume, plaudendo, la squadra moto-nautica della crociera Piacenza-Venezia.

*

L'inaugurazione. Le imperiose necessità del traffico fra la destra e la sinistra riva del Po, hanno vinto, finalmente, le resistenze dei secoli e dei pregiudizi; e, alla fine, ora è compiuta l'opera uscita da lunghe trattative, durate anni ed anni, fra le Amministrazioni Provinciali di Milano e Piacenza, le quali decisero di comune accordo di costruire un ponte stabile attraverso il fiume e di munirlo di tali opere d'accesso da togliere anche i lamentati inconvenienti di passaggio a livello, dando al ponte un carattere di monumentalità e non oltrepassando certi limiti di spesa. Sul tipo studiato dagli Uffici tecnici, venne bandita una gara fra le Ditte più conosciute per questi lavori; e rimase vincitrice la Società Nazionale delle Officine di Savigliano, la quale offerse di costruire un ponte in ferro, su progetto allestito dal suo direttore tecnico ingegnere Röthlisberger per la somma a *forfait* di un milione e novecentocinquantamila lire — come già dicemmo nel nostro numero del 5 gennaio; — e al progetto vennero uniti i progetti delle due vie di accesso, che in seguito vennero modificati.

Il Viadotto Piacentino. Piacenza per l'accesso al nuovo ponte ha aperto dalla Piazza Cavalli un gran *viale Milano* che va fino al viadotto in muratura, che ha una lunghezza totale di m. 278, ed è costituito da ventuna arcate in cemento e da una passerella in ferro della luce di m. 25.50, per sovrapassare alla linea ferroviaria Piacenza-Alessandria. Il progetto del viadotto fu studiato dall'Ufficio tecnico della provincia di Piacenza, di cui è a capo l'ing. Gonella, che ne diresse i lavori coadiuvato dall'ing. Cantù dello stesso Ufficio. Costruttrice fu l'impresa Righini, Romagnoli e Cattaneo di Piacenza.

Il Ponte. Il ponte è costituito da un'unica travata rettilinea lunga m. 604.80, sostenuta da sette pile e due spalle. La fondazione di questi sostegni fu la parte più difficile e pericolosa di tutta l'opera. Il lavoro fu eseguito col sistema pneumatico, cioè coi *cassoni* ad aria compressa.

Le fondazioni delle pile vennero spinte fino a metri 19.50 sotto il pelo di massima magra, cioè circa m. 21 sotto il livello ordinario delle acque. Tutte le campate sono uguali e gli appoggi distano tra loro di m. 75,60. La travata metallica è fissata sulla pila di mezzo e poggia sulle altre e sulle spalle, per mezzo di rulli di ghisa scorrevoli su piastroni pure di ghisa, allo scopo di permettere le dilatazioni longitudinali prodotte dalle differenti temperature nelle varie stagioni. La strada provinciale corre sulla parte superiore della travata con una larghezza di m. 10, dei quali m. 2,50 per i due marciapiedi in rialzo ed in isbasso.

Per la direzione dei lavori, le due Provincie interessate costituirono un apposito ufficio formato dagli ingegneri Gonella e Cantù per quella di Piacenza. Milano delegò a rappresentarla l'ing. Miani. Direttore generale, l'ing. Gonella, capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Piacenza, validamente coadiuvato dall'ing. Cantù.

Il Viadotto Milanese. Per unire la testata del ponte sulla sponda Lombarda con l'argine sul quale corre la strada provinciale, la provincia di Milano costruì, su progetto del suo Ufficio Tecnico, un viadotto in cemento armato della lunghezza di metri 320.60, unito all'argine per mezzo di un terrapieno della lunghezza di m. 540. Il viadotto è sorretto da nove pile e quattro pile-spalle, costruite completamente in gettata di cemento. Le campate sono della luce di circa m. 15 ciascuna. In questo lavoro, non dovendo le pile lottare contro la furia delle acque, si abbandonarono le fondazioni ad aria compressa e si costruirono, invece, su robuste palafitte di quercia, formate con pali della lunghezza di più di otto metri. Sul blocco di fondazione si ergono per ogni pila quattro pilastri a ciascuno dei quali corrisponde, nell'intelaiatura superiore di sostegno, una delle travi principali. L'opera molto elegante e nello stesso tempo ardita, venne costruita dall'impresa Pariccelli di Milano, sotto la direzione dell'ingegnere capo provinciale cav. I. Vandone, coadiuvato dall'ingegnere Fontana.

Il costo complessivo supera i 3 000 000. La spesa è stata divisa in parti uguali fra le provincie di Milano e Piacenza. Le spese per le due vie di accesso se le sono assunte i due Comuni finitimi delle due provincie.

Per la costruzione del ponte vennero impiegati 4 milioni di mattoni, 400 mc. di granito, 2400 tonn. di ferro, 35 tonn. d'acciaio e 56 di ghisa.

L'insieme di tutte le costruzioni, che misurano in complesso 1860 metri di lunghezza — non compreso il viale di accesso in Piacenza — ha risolto finalmente il problema tanto studiato di dare al sempre più intenso commercio della provincia di Piacenza con quella di Milano, una grande via di comunicazione, riuscita veramente degna; e certo sarebbe riuscita ancora migliore se i due viadotti fossero stati costruiti con uniformità sia nel materiale, sia nel disegno e nell'aspetto architettonico.

Un'artistica targa in bronzo, della grandezza di metri 1 × 0,80, modellata e fusa nello stabilimento Johnson, è stata collocata all'imboccatura del nuovo Ponte, quale omaggio del Touring Club Italiano alla grandiosa opera che collega in modo degno le due importanti provincie emiliana e lombarda. La targa, che riproduciamo, ha sul verso questa epigrafe: *Eridano – via auspicata – dall'Adria all'Alps – con ferrea mole – valicando – Emilia Insubria – congiunte – volgonsi – a rinsaldata – fraternità – di cuori e d'opere.*

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA — Palazzo Giustinian-Cavalli — PADOVA
Scuole elementari, classiche e tecniche, pubbliche e private.
Scuola Interm. di Commercio, premiata con Medaglia d'Argento, Roma 1907 - Milano 1906. - Laboratorio di chimica merceologica e Azienda commerciale, per le esercitazioni pratiche. - Seria educazione. - Ambiente signorile. - Cure di famiglia.

GUARIGIONE SICURA DELLA GOTTA
col **vino antigottoso** dei **VETERANI DI TURATE.** Premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Commendator **GIUSEPPE CANDIANI.** — Prezzo **Lire 6** il fiasco più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.
Vendita in Milano: Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, 10; A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11; Cooperativa Farmaceutica, Piazza Duomo, Laboratorio Chimico E. Costa, Via Durini, 11. *Opuscoli spiegativi GRATIS.*

IL RE COL SEGUITO PASSA PER PRIMO SUL PONTE (fot. G. Meda, di Monza).

CORRIERE.

L'assassinio del deputato Pinna e la bastonatura di un parroco. Il re a Faenza. Le malinconie finanziarie della repubblicana Bagione e del socialista Avanti! Il grande sciopero dei cotonieri del Lancashire. Il XX settembre: i dispacci del sindaco e del Re. Giubileo di Pio X: il Papa contro i modernisti e i giornalisti. I due Wright. La catastrofe di Orville, il trionfo di Wilbur. La lotta per volare e i suoi martiri.

Settimana di feste, di giubilei, di congressi, di commemorazioni.... e di catastrofi areonautiche. C'è stato anche l'assassinio di un deputato al Parlamento, il Pinna di Nuoro, membro dell'Estrema Sinistra, ma, quasi quasi, non metterebbe conto di parlarne. Non perchè non sia da rimpiangere l'egregio valentuomo così brutalmente ucciso, — tutt'altro! — ma perchè, oramai, si può ben ripetere ciò che disse il consigliere di Cassazione Domenico Miraglia, già da quindici anni, che "in Italia ognuno ha il diritto di uccidere„. Ognuno, ben inteso fuorchè la Giustizia. Questa dura affermazione riceve ogni giorno la sua crudele applicazione, e bisogna quasi compiangere l'assassino del Pinna che, appena commesso il delitto, si castiga da sè ammazzandosi.

È un residuo ultimo di galantomismo che prende il sopravvento dopo che la malvagia brutalità della bestia umana si è sfogata. Magra consolazione; ma consolazione, giacchè se l'uccisore di Pinna non si fosse ucciso, avrebbe trovato avvocati, giudici e giurati pronti ad assolverlo come mattoide ed a rimetterlo in libera circolazione. Non si dica che esagero. Otto giorni sono, qui a Milano, un verniciatore, imbattutosi in un sacerdote — il vice-parroco dell'antica chiesa viscontea dell'Incoronata — gli saltò fulmineamente addosso vituperandolo e percuotendolo, senza averlo mai, dianzi, nè visto, nè conosciuto.

Arrestato e tradotto prontamente in giudizio il verniciatore si è difeso fieramente a questo modo:

— Io ho offeso liberamente e spontaneamente quel prete — ha detto egli — perchè ministro di una religione di torturatori e di inquisitori.

— Ma cosa vi viene in mente? — obbietta il presidente. — Sissignore, — replica impertorrito il verniciatore, — io ho letto i "Delitti del Sacerdozio„ e i "Misteri della monaca di Cracovia„!... — Con questo? — Con questo voglio dire che se i preti hanno inventato la inquisizione, noi dobbiamo rispondere il meglio che ci riesce!...

Queste parole rivelavano uno di quei logici assoluti che, senza facoltà di correlazione, vanno dritto alle ultime conseguenze. Invece il tribunale si commosse per il *povero pazzo*, la causa fu rinviata, l'aggressore del prete fu affidato all'esame di un psichiatra e, poverino, gli fu immediatamente accordata anche la libertà provvisoria. Se uscendo dal tribunale non ha bastonato qualche altro prete, vuol dire che non ne ha incontrati.

Perciò, lasciatemi ripetere che l'assassino del deputato Pinna è stato ancora un galantuomo ad ammazzarsi. Se si fosse serbato in vita, sarebbe finito anche lui in mano ai psichiatri, ed avrebbe avuta la sua brava libertà, non che provvisoria, definitiva. O alla peggio, come l'assassino della contessa Lara, avrebbe subito pochi anni di carcere, e appena uscito sarebbe stato intervistato dai giornalisti che vanno a gara nel riferirne le parole artistiche e i progetti morali!

Tornando all'assassino sardo, egli non aveva letto la "Monaca di Cracovia„ ma detestava tutti i rappresentanti in genere del principio di autorità e dell'attuale ordinamento sociale. Egli aveva già sparato un fucile contro un proprio figlio, poi aveva minacciato ed ingiuriato il procuratore del re di Nuoro, il segretario della procura, il pretore ed altre autorità per misere liti. Andava poi dicendo ad alta voce che il deputato Pinna — radicale cavallottiano — era l'"esponente delle ingiustizie sociali„. E più che naturale che uno che detesta il principio di autorità, ed è lasciato impunemente minacciare i rappresentanti le autorità stesse, una volta che si persuade di avere trovato l'"esponente delle ingiustizie sociali„ non debba fare altro che sopprimerlo. E così ha fatto il calzolaio di Nuoro, aggiungendovi, per un deplorevole scrupolo di coscienza, anche la soppressione di sè stesso, che egli poteva benissimo risparmiarsi.

I deputati, oramai, si incontrano talmente ad ogni passo in mezzo a tutte le giustizie e a tutte le ingiustizie, che non c'è da stupire se ne vengono anche presi come gli "esponenti„. Ma sta, in fatto, che l'uccisore del Pinna, se avesse visuto, aveva già fatto più del necessario per essere rimandato libero, dopo chi sa quali apologie dei suoi avvocati. Il caso del bastonatore del prete dell'Incoronata è identico nel movente psicologico e nei caratteri morali. Il verniciatore ha avuto l'amabilità di arrestarsi alle ingiurie e alle percosse; e quasi quasi c'è da ringraziarlo, ed hanno fatto benone ieri ad assolverlo per *assoluta demenza*, ed a rimetterlo subito in circolazione perchè possa ancora fare liberamente.... ciò che il suo cervello e le sue buone letture gli detteranno!...

*

Re Vittorio, dopo inaugurato il gran ponte sul Po a Piacenza, è andato a Faenza a visitarvi le esposizioni torricelliane. Venti anni fa, proprio nel settembre del 1888, il viaggio di re Umberto in Romagna fu un avvenimento che tenne ansiosa, agitata, aspettante tutta Italia. Ora re Vittorio è andato e tornato, nel cuore della Romagna, come in qualunque altra regione d'Italia, senza preventivi tasteggiamenti del terreno, nè inquietanti preoccupazioni. Veramente, queste erano fuor di luogo anche nel 1888, all'epoca del viaggio di re Umberto; ma, tant'è, vi erano allora contro la Romagna dei pregiudizii che, col volgere degli anni, sono andati svanendo, anzi, sparendo. E viceversa vi erano in Romagna dei pregiudizi, in senso inverso, e delle intolleranze, che l'educazione politica cresciuta ha eliminato. I repubblicani vi sono ancora, ma non fanno paura a nessuno, nello sterile loro platonismo. Il loro organo maggiore, a Roma, la *Ragione*, aveva avant'ieri una epistola lamentosa del suo direttore, Arcangelo Ghisleri, troppo erudito e troppo colto per poter continuare a fare con costrutto un giornale popolare di "coltura e di propaganda„ al quale il partito ed affini avevano promesso duecentomila lire e, in due anni, ne hanno date a stento la metà. Come si fa a tirare avanti?... Questa è la domanda malinconica del Ghisleri, che rassegna le dimissioni. Questo pei repubblicani. Pei socialisti c'è a Firenze, a porte ampiamente aperte, il loro X Congresso Nazionale, davanti al quale sono stati messi in mostra i guai del grande giornale del partito — l'*Avanti!*... Si riassumono, per ora, in questa cifra: 40 000 lire all'anno di perdita!... Sembra — relativamente — un bilancio sul genere di quello del gran calzaturificio Piatti, che annunzia improvvisamente una perdita di due milioni e mezzo!... Anche pei socialisti, dunque, i tempi dei guadagni, degli avanzi sono passati; il gettito delle quote dei compagni è grandemente scemato; si moltiplicano i congressi generali, locali, sindacalisti, riformisti, integralisti, ma — ahimè!... i quattrini non vengono, l'obolo è in ribasso; e crescono le discordie. Anche fra i socialisti tedeschi accade lo stesso.

I socialisti nostri si divertono a mettere in burletta l'obolo di san Pietro; ma, pur troppo, ora i clericali possono divertirsi a mettere altrettanto in burletta l'obolo del Sole dell'avvenire. La verità è questa: nel pubblico italiano non corre nessun

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
Più di 1000 Autorità Mediche
si sono pronunciate sulle prerogative di quest'acqua.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

Desiderate rientrare a casa anche dopo una lunga gita con la BICICLETTA ancora in perfetto stato? montate la
BIANCHI
Società Anon. E. BIANCHI, Milano.

fremito di vera passione politica. Tutto è queto; tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili. Chi vuole dei giornali di partito, di qualsiasi partito, bisogna che ne faccia le spese. Il pubblico non dà il suo soldo quotidiano che a tre o quattro giornali largamente informativi; e per tutti gli altri ci pensi chi può avervi interesse. Ora pare che i primi a disinteressarsi dei rispettivi giornali siano i repubblicani ed anche i socialisti — mentre in ogni occasione, e per ogni nonnulla i loro organi ed i loro stati maggiori fanno un chiasso indiavolato, a sentire il quale tutta la massa della buona gente si figura che tutta Italia sia sottosopra e debba andare a soqquadro. Evvia, non c'è questo pericolo; e l'attuale momento realistico, questo quarto d'ora di Rabelais dei due maggiori organi repubblicano e socialista, dovrebbe dare un'esatta e permanente nozione della realtà ai partiti dell'ordine che, nella generalità, quando tre o quattro repubblicani sbraitano, od otto o dieci socialisti proclamano uno sciopero, si figurano un cataclisma. Veramente, anche su questo, l'esperienza ha insegnate molte cose; e mentre scrivo leggo l'annunzio che a Parma è cessata appena ieri, per mancanza di fiato, quella famosa *Internazionale* — il bollettino infiammato della tremenda guerra agraria dei mesi scorsi, che ora avrà le sue liquidazioni estreme davanti ai tribunali ordinari, davanti ai quali non comparirà certo il sempre fuggiasco capitano di quelle insensate battaglie, l'Alceste Ambri latitante sotto l'eroica insegna “si salvi chi può!„

*

Serviranno a qualche cosa per l'avvenire queste liquidazioni disastrose?... Bisogna augurarselo; e prendere nota, intanto, dei progressi che la sempre viva questione degli scioperi ha fatto ora in Inghilterra — dove si delinea, con la solita disciplina esteriore, un formidabile sciopero nell'industria cotoniera del Lancashire. L'industria cotoniera attraversa un momento di crisi e gl'industriali hanno proposto delle riduzioni di salario. I filatori, ragionevoli, le hanno accettate. I cardatori si sono opposti fieramente; e gl'industriali hanno risposto con la serrata. Gli operai hanno replicato, proclamando la resistenza ad oltranza. Da noi sarebbero, probabilmente, parolaccie e violenze. In Inghilterra sono scellini, e per dare da vivere a circa 150 000 operai scioperanti, dei scellini ce ne vogliono!... Ebbene le *Trades Unions* dei cotonieri annunziano di poter durare almeno sei mesi a dare agli scioperanti almeno 900 000 franchi per settimana: si tratta di quasi venti milioni da esse accumulati per la resistenza; e il quadruplo ne hanno accumulati gli industriali per resistere anch'essi. Pare che da una parte e dall'altra non si voglia saperne di intervento del governo. Il ministro del commercio, Winston Churchill, è in viaggio di nozze da Baveno a Venezia; un primo passo del cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, non ha avuto, pare, buona accoglienza, e la lotta si annuncia ad oltranza.

Ma ecco che l'Inghilterra pensa al rimedio per questa e per tutte le lotte future del genere: il Tribunale Industriale. Il ministro Winston Churchill, prima di venirsene in Italia in viaggio di nozze, lo ha istituito, non essendo necessario un *bill* votato dal Parlamento. Non si tratta più dell'arbitrato, esercitato da un solo individuo, nominato dal ministro del commercio. Si tratta di un tribunale di tre o cinque membri (secondo il desiderio delle parti) scelti fra gli uomini dotati di reputazione giuridica, fra i proprietari e fra gli operai. Così composto, con rappresentanza degl'interessi di tutti, il Tribunale potrà avere la fiducia di tutti, e le sue sentenze, sebbene non obbligatorie, avranno l'autorità e l'efficacia che viene dalla competenza e dalla ragionevolezza. I primi ad esperimentare il nuovo Tribunale saranno, forse, i cotonieri del Lancashire.

*

Pio X ha celebrata la sua messa d'oro, mentre Roma italiana celebrava il trentottesimo anniversario del 20 settembre. Roma, checchè se ne pensi, ha sempre questo di bello: la grande varietà della sua vita universale. In Vaticano c'è il Papa; sull'alto Quirinale c'è il Re; in Campidoglio, ora, c'è una specie di presidente di una classica ed innocua Repubblica Romana — il sindaco Nathan. Il sindaco popolare ha lanciato pel XX settembre un manifesto rimbombante ai quiriti, dicendo loro, fra altro, che il XX settembre, per la famosa breccia “passò la libertà di pensiero, espugnando la fortezza che aveva costretta la coscienza dell'universo entro i limiti angusti di dogmi tramontati „. A Londra, patria d'origine del Nathan, si è visto ora come la libertà, che è in Inghilterra nell'educazione delle masse, abbia lasciato passare liberamente anche i “dogmi tramontati „.

“TOT” DIGESTIBILE-GRASSO

Oltre al manifesto c'è anche stato il telegramma, oramai immancabile, al Re. Registro, per la cronaca, il documento, dove al rimpinzamento iniziale delle frasi più rigonfie, sono contrapposto nella parte finale le espressioni più ortodosse di lealismo:

“Dinanzi alla data del XX settembre, l'anima di Roma, risorta a nuovo battesimo, rievoca, esultando, l'avvenimento solenne per cui proclamavasi libertà di coscienza al mondo dall'alto del Campidoglio, e si ribadiva dalla città eterna l'unità italiana, pensiero superbo dei grandi precursori, azione trionfante di principe e di popolo, evento lentamente maturato attraverso sacrifici, martiri, lacrime e sangue. Della data memoranda nella storia della patria e dell'umanità ricorrendo oggi l'anniversario, alla Maestà Vostra, insigne, luminoso esempio delle virtù che temprano ed educano un popolo, porgo il saluto augurale della romana cittadinanza, fidente nei futuri gloriosi patrii destini, unita alla Maestà Vostra da devoto affetto, dalle opere per l'avvenire di Roma e d'Italia „.

Il Re ha risposto con efficace semplicità, da Piacenza dove inaugurava il nuovo ponte:

“Più vivo è oggi il mio compiacimento nel ricevere il saluto di Roma, mentre assisto all'inaugurazione della grandiosa opera con la quale le provincie di Piacenza e di Milano, avvinte da nuovo legame, affermano le proprie forze lavoratrici con sicura fede in un avvenire sempre più prospero. Con animo sereno precorro i destini della Patria nostra, poichè ad essi nulla può meglio giovare quanto il trarre argomento da ogni memoranda ricorrenza per conservare ed avvivare quei sentimenti patriottici che già diedero all'Italia la sua Capitale, e che sono sacri come il principio di libertà, oggi tanto nobilmente riaffermato in Roma italiana. Accolga, signor Sindaco, i miei cordiali ringraziamenti.

“VITTORIO EMANUELE „.

E il pubblico romano, davanti alla lapide della storica breccia di Porta Pia, udendo leggere domenica dal sindaco Nathan, questo simpatico telogramma reale, ha calorosamente applaudito.

E Pio X?...

Il buon papa Sarto si è visto festeggiato dai cattolici di tutto il mondo; doni ne ha avuti da ogni parte; un calice d'oro, poi un trono d'oro — offerto dai suoi veneti entusiasti; ma le gioie del giubileo sacerdotale non lo hanno trattenuto da una vivace allocuzione polemica contro il modernismo “che ha la sua base nella disobbedienza „. Quale frase, per i ragazzi disobbedienti! Essi risponderanno alle ammonizioni dei genitori: “noi siamo modernisti!... „ Pio X ha aggiunto che: “i modernisti vogliono comandare, e non conoscono alcuna autorità „. È il male del nostro tempo; è la vera piaga della degenerazione della libertà. Non ne è afflitta soltanto la Chiesa. Ne siamo afflitti tutti. C'è nell'aria come un pulviscolo tormentoso che mette addosso a tutti il fremito della disobbedienza e la fregola del comando. Pio X lo ha detto: “l'aria è micidiale e in ogni fiore si trova il veleno!... „ E il rimedio?... Pare che l'ottimo Pontefice abbia creduto di averlo trovato, dicendo ai veneti pellegrini: “Abbandonate i giornali; meno li leggerete, meglio starete!... „ Può darsi; ma avverto i più fedeli fra i miei lettori che Sua Santità ha inteso parlare dei giornali quotidiani, non dei settimanali!...

*

C'è una curiosa discussione. Chi sia il primo martire dell'aviazione. È, si dice, il luogotenente americano Selfridge, che il 17 settembre precipitò al suolo coll'areoplano di Orville Wright, e soccombette alla caduta. Il fratello di Orville, Wilbur, trionfa in Francia, a Le Mans, battendo nell'aria *records* formidabili — ieri ne ha battuto uno di 91 minuti di volo; ed ad Orville, al Fort Meyer, presso Washington, nel momento di una sorprendente *performance*, guastavansi una pala d'elica ed il timone, facendo rovesciare l'areoplano dall'altezza di trenta metri. Il luogotenente Selfridge, ferito al capo, non ha potuto sopravivere. Orville Wright, con le gambe fratturate, non si dà per vinto, e già pensa alla ricostruzione dell'aeroplano e alla rivincita. “Cadere da trenta metri è troppo poco — ha detto egli — bisognava cadere da sessanta; avrei avuto il tempo di far obbedire il motore e di riequilibrare nello spazio l'areoplano!... „ Questa la fede, questa la tenacia che lasciano sperare che il problema del volare verrà, presto o tardi, soddisfacentemente risolto. Cadono, sono feriti e non si danno per vinti. Così il vecchio Zeppelin, così ora il maggiore tedesco Parsival, il cui pallone dirigibile omonimo, che fece viaggi tanto fortunati, ha dovuto cedere alla violenza della bufera, lacerandosi ed atterrandosi sul tetto di una casa, verso Potsdam, il giorno prima della caduta dell'areoplano di Orville Wright, mentre a Potsdam Guglielmo aspettava il dirigibile e gli areonauti per rallegrarsi con loro!... Ed è caduto, senza grandi disgrazie, anche l'areoplano di Mollecot; è stato sopraffatto dalla bufera un dirigibile russo; ed è precipitato, senza vittime, un areoplano militare britannico.

L'Accademia del Cimento aveva per motto *provando e riprovando*. Le accademie areonautiche potrebbero adottare: *cadendo e ricadendo*. Da Icaro in poi, è così. Dunque il primo martire dell'aviazione fu Icaro, indubbiamente. Chi sa quanti altri minori, intermedii, ignorati, per arrivare al luogotenente Selfridge. E quanti ancora poi; ma si vincerà. Questa è la fede di Orville Wright. Ed era anche la fede di un mio amico ingegnere, che da ragazzo, una bella mattina, a Cuggiono, salì sul tetto della casa paterna, aprì un ombrello materno — erano allora di moda gli esperimenti aerei coi paracadute — e si lanciò nell'aria. Cadde sulla piazza, leggermente malconcio, e crede di essere stato anch'egli un precursore dell'aviazione. A Cuggiono, dopo mezzo secolo, ne parlano ancora!...

22 settembre. *Spectator.*

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** bevuta a digiuno preserva l'organismo dalla **GOTTA**
Concessionario Esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma

IL NUOVO DEPUTATO DI LONIGO

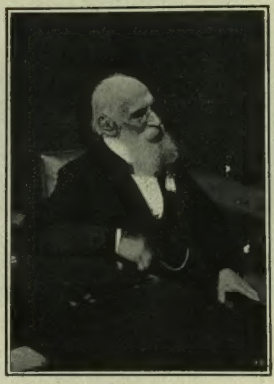
PRINCIPE ALBERTO GIOVANELLI.

Dopo la morte del compianto avv. Carlo Donati — deputato moderato di Lonigo dal 1892, del quale dicemmo nel nostro numero del 30 agosto — gli elettori del collegio politico Lonigo-Barbarano furono chiamati domenica scorsa a scegliere il loro nuovo rappresentante al Parlamento. Erano in lotta i tre partiti: il moderato, il democratico, il socialista. E la democrazia era rappresentata, — chi lo crederebbe? — da un principe! il quale riuscì con 2603 voti, battendo il moderato avv. Mazzoni che n'ebbe 686, e il socialista Scardini che n'ebbe 482. Vinse per l'essere democratico o per l'essere principe? Questi sono i misteri della cucina elettorale; ma il fatto è che il principe Alberto Giovanelli per la sua bontà e affabilità gode in tutto il Veneto le più vive simpatie. Nato il 25 settembre 1876 a Parigi ha la fortuna di non avere che 32 anni: è persona coltissima, amico e mecenate degli artisti. Fu il fondatore della galleria d'Arte Moderna a Venezia e per questo fu decorato *motu proprio* dal Re della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Costruì a sue spese un padiglione nel nuovo ospitale di Lonigo. È membro dell'Ateneo Veneto. Si occupò con passione di agricoltura e gli fu maestro Tito Poggi: studiò scienze politiche e sociali con Achille Loria. Ha lanciato l'iniziativa d'un grandioso opificio che sorgerà tra breve a Lonigo sottoscrivendo per circa un milione. La principessa Giovanelli è una contessa Serego degli Alighieri, e rifulge tra le bellezze veneziane.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
— Guardarsi dalle contraffazioni. —

LA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE DI BERLINO PER LA PACE.

— Discorsi pacifisti dell'Imperatore, del Kronprinz e di tutti quanti —



Federico Passy decano della Conferenza.

Sono già quindici anni — salvo errore — che le rappresentanze dei vari Parlamenti del mondo si riuniscono, fuori da ogni forma ufficiale, in Conferenza Interparlamentare, nell'autunno di ogni anno, in questa od in quell'altra capitale, per promuovere fra i membri dei diversi governi e parlamenti le conoscenze personali, e giovare alla causa mondiale dell'arbitrato e della pace. Uno dei grandi promotori, anzi, forse, il primo e più attivo in Italia, è stato l'ex-deputato marchese Beniamino Pandolfi Guttadauro, che quest'anno essendo molto malato non ha potuto intervenire, con la numerosa rappresentanza italiana, alla riunione tenutasi in questi giorni a Berlino. La Conferenza di Berlino è riuscita numerosissima, come lo dimostra anche il bel gruppo fotografico dei convenuti, fatto nel vestibolo del Reichstag germanico, riprodotto in questa pagina. La Conferenza, che elesse a proprio presidente il principe Schoenaich-Carolath, deliberò che fosse inviato all'imperatore Guglielmo questo telegramma:

"La quindicesima Conferenza Interparlamentare riunita in Berlino colla presenza di 800 membri, si permetta di presentare a V. M. i suoi omaggi più rispettosi ed esprime nello stesso tempo i ringraziamenti per le parole energiche che V. M. ultimamente pronunciò in favore del mantenimento della pace universale".

E Guglielmo, che trovavasi alle caccie di Ubertusstock, rispose così:

"Esprimo i miei ringraziamenti più cordiali a tutti i parlamentari degli Stati civili riuniti a Berlino pel saluto che mi fu inviato per mezzo di Vostra Altezza Serenissima e spero che l'assemblea composta di tanti personaggi illustri del mondo intiero si troverà bene nella mia residenza e potrà agire da parte sua in favore del mantenimento della pace mondiale i cui benefici mi stanno a cuore in modo specialissimo".

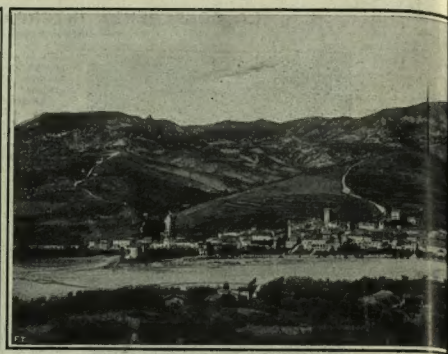
Oggetto di generali dimostrazioni di affetto fu il vecchio economista e pacifista e parlamentare francese Federico Passy, il quale ha 86 anni, e già venticinque anni addietro nell'Assemblea francese propose il disarmo generale. Alla Conferenza interparlamentare in Berlino, ha fatto solenni accoglienze il cancelliere germanico, principe di Bülow, inaugurandone le sedute con un discorso nobilissimo delineante tutto un programma di pace pel mondo, confermando i voti fatti dall'imperatore Guglielmo nel banchetto militare di Strasburgo di poche settimane fa. Nel pomeriggio del 20 settembre, poi, il principe di Bülow ricevette nel giardino del proprio palazzo i membri della conferenza, offrendo loro una *garden-party*. Lord Weardale, a nome del gruppo inglese, ringraziò il cancelliere dell'accoglienza cordiale ed aggiunse che il novantanove per cento degli inglesi desiderano di conservare buoni rapporti colla Germania. Il principe di Bülow rispose che poteva assicurare da parte della nazione, dell'imperatore e anche da parte sua che la Germania desidera di mantenere i migliori rapporti coll'Inghilterra. È stato questo l'episodio più caratteristico della conferenza, una cui numerosissima delegazione fu ricevuta il 20 a Potsdam dal Kronprinz, il quale le rivolse questo vibrante discorsetto: "L'imperatore m'incarica di salutare lor signori dell'Unione interparlamentare. Sua Maestà prende vivo interesse ai lavori ed agli sforzi dell'Unione interparlamentare, dei quali non gli sfugge l'importanza sempre crescente. L'imperatore desidera che il vostro Congresso abbia buoni risultati per la pace, che è il fondamento di tutti i veri progressi della civiltà. La consacrazione della pace, a cui mio padre ha rivolto le sue cure durante il suo regno, è spesso opera difficilissima, ma degna di essere oggetto di ogni sforzo degli spiriti più elevati di tutte le nazioni. Sua Maestà vi fa i suoi saluti più cordiali". Indi il principe ereditario si intrattenne lungamente con tutti i presenti.

Il principe di Bülow si reca alla seduta inaugurale.

Il gruppo parlamentare italiano era formato da 197 membri. Esso, su proposta di Santini, inviò un affettuoso saluto al marchese Pandolfi, augurandone la guarigione. Il Brunialti fu eletto vice-presidente della Conferenza per l'Italia. Il segretario generale, Danieli, scusò l'assenza del presidente Ferraris. All'ordine del giorno della conferenza furono portate una proposta di Santini sull'uso dei sottomarini e una di Brunialti sulla unificazione delle leggi cambiarie. È stato deciso che la conferenza si riunirà nel 1909 nel Canadà, e nel 1911 a Roma.

I delegati alla Conferenza in gruppo, davanti al palazzo del Reichstag (fot. Scherl).

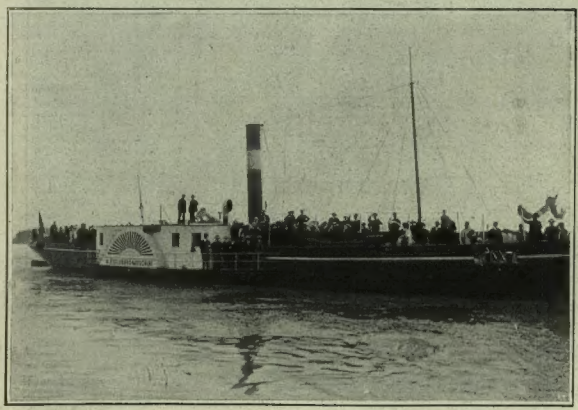
LE GIORNATE SPORTIVE DI PIACENZA. - IL CIRCUITO DEL



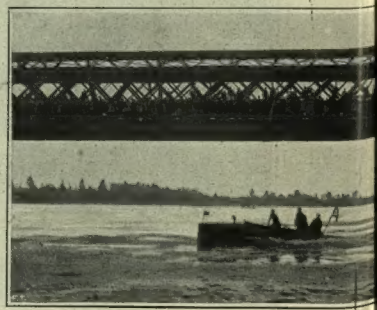
VEDUTA PANORAMICA DEL

LA PARTENZA DEGLI AUTOSCAFI DA PIACENZA (fot. L. Comerio).

LA VISITA DEL RE AL PALAZZO



L'"ALESSANDRO MOSCHINI„ OVE ERANO IMBARCATI I GIORNALISTI (fot. L. Comerio).



ARRIVO DEGLI AUTOSCAF

ENICE E LA GARA MOTONAUTICA DA PIACENZA A VENEZIA.

TO DEL PENICE (fot. Bertolazzi).

ICIPALE DI PIACENZA (fot. G. Meda).

LA SFILATA DEGLI AUTOSCAFI SUL PO (fot. L. Comerio).

CREMONA (fot. L. Comerio).

I VOLONTARI CICLISTI MILANESI, IN RICOGNIZIONE SULL'ARGINE DEL PO (fot. A. Foli).

LA FESTA DEL PO E DELLE ENERGIE NAZIONALI

Le giornate sportive di Piacenza. - Il circuito del Penice e la gara motonautica da Piacenza a Venezia.

Piacenza, Settembre.

Non ho mai assistito a tanto furore, a tanto fermento di vita spiegata quasi in comunione alle forze elementari ed eterne della terra, dell'aria, della luce, dell'acqua, come nelle due giornate memorabili in cui Piacenza ha celebrato con belli spettacoli di energia l'apertura del nuovo Ponte che unisce la sponda emiliana alla sponda lombarda del Po.

Gli antichi numi italici debbono essersi rallegrati, debbono quasi aver sperato in una prossima rivivenza, se ai loro letarghi obliosi è giunta l'eco di questo fecondo ritorno della più bella illusione che noi ci facciamo delle età classiche scomparse. Noi ci raffiguriamo, attraverso a una sana poesia di tradizioni e di leggende, l'antica vita fiorente sui campi e sui fiumi, all'aria aperta, in una serena primavera di sole, e gli uomini intrecciarsi agli animali, agli dèi terrestri e fluviali per comporre giochi e danze, tornei e gare, feste e cerimonie liberamente con una grande giovinezza schietta ed esuberante.

Gli uomini chiusi nelle città, nelle case, negli uffici, nelle murate vie urbane sono una triste necessità del nostro tempo, e noi amiamo credere che l'antichità ne sia stata immune, quasi che essa fosse pure immune dai rigori della stagione.

Ebbene, per due giorni lungo le bianche e diritte strade della Lombardia e dell'Emilia, scortate dai placidi e verdi canali, lungo la via maestra delle acque, il Po, mi è parso di vedere un prodigioso risorgere delle liete e affrancate energie umane in piena aria e di parteciparvi io stesso nella concitazione della nuova festa pagana.

Mi partivo da Milano in automobile sabato al pomeriggio e sulla piana via di Lodi non tardavo a incontrare numerosi compagni avviati alla stessa mèta, gioiosi della calda fatica dell'andare. Avanzando verso Piacenza la schiera cresceva e la strada si faceva più affollata, squadre ben ordinate di ciclisti ci venivano incontro e ci seguivano, agili motociclisti sgusciavano velocemente tra i manipoli lasciando dietro di sè una leggiera scia di polvere. Tutta la strada era un corteo in veloce movimento, e dal movimento veniva in tutti una contentezza pura che si dimostrava abbellendo i giovani volti gagliardi.

Finalmente si poteva incontrare della gente occupata in lavoro allietante! Aveva questo di insolito e di eccellente la festa a cui ci convocava Piacenza, una festa ufficiale che invece di celebrarsi con l'inerzia e con la chiusura di tutte le sedi dove si opera, si celebrava con lo stimolare nuove alacrità, con l'incitamento a una piacevole fatica dei muscoli e dello spirito, con l'apertura di un tramite di movimento e con l'inizio di novelle opere. La data che ricorderà per Piacenza l'inaugurazione del nuovo suo ponte, ricorderà altresì questa benefica, questa leggiadra trasformazione dei nostri festeggiamenti, da oziosi in attivi, da freddi e compassati, in animati e giulivi, da rinchiusi tra le mura che escludono la folla e l'aria, in aperti, sotto il sole che arrossa la faccia e suscita il sangue.

Quando al tramonto, tra una fitta colonna di automobili, di vetture, di ciclisti, di pedoni, entrai nella città già gremita e strepitosa, così che per i costumi dei meccanici e degli *chauffeurs*, per l'ingombro dei veicoli e dei cavalli e per la gala di bandiere sembrava il turbinoso attendamento di un esercito fiducioso nella vittoria, pensai: una buona giornata per il giovane Re domani e un vero compiacimento per il suo animo laborioso!

E non m'ingannai. Non mai festa ebbe un più vasto, un più insigne, un più meraviglioso teatro, ebbe un più solenne decoro, ebbe attori più valenti e operosi, e si compose di azioni più inclite e possenti.

Come era bello il fiume venerabile nella pura mattina del settembre; pareva invero che il nume fluente, scenario e protagonista ad un tempo della cerimonia, avesse avuto un vago presentimento della rinascente simpatia degli uomini, avesse avuto sentore dell'importanza degli avvenimenti che si sarebbero compiuti sopra di lui, e del personaggio che sarebbe stato chiamato a rappresentare. Poichè con semplice civetteria ci si è presentato nella sua grazia più delicata e maestosa, nel suo aspetto più attraente.

Il più raffinato, il più incontentabile degli esteti del paesaggio avrebbe palpitato d'entusiasmo alla visione incomparabile di quel tratto di riva e di fiume attorno a Piacenza.

Una sottile nebbia è nell'aria, essa fascia con un impalpabile velo d'argento i toni troppo violenti, i contorni troppo nitidi, e mentre allontana e ingrandisce la prospettiva, dà un senso di aristocratica e poetica finezza a tutto il quadro.

Si può scorgere il Po ben lontano; oltre il ponte militare, se ne intravedono tra le due sponde verdi, la curve ampie e musicali, sfumate nell'azzurro. Sembra che il fiume continui oltre ogni confine. Quella specie di spirale d'acqua che si perde lontano mi evoca taluni deliziosi lembi di paesaggio che tanto mi hanno commosso nelle tavole religiose dei quattrocentisti, in certe *Annunciazioni*, in certe *Adorazioni dei magi*, ove o dalla finestra o dalla porta aperta della capanna vi illumina appunto il tortuoso corso di un fiume azzurro o di una strada argentea tra il verde delle rive.

È quello il dolce recesso dell'idillio, ma al di sopra di noi le due righe cubiche dei ponti in ferro, a losanghe traforate, sbarrano recisamente, tagliano brutalmente il paese ed il cielo, con una linea imperiosa assoluta che è l'espressione tangibile della legge ferrea e rigorosa della vita moderna. Il ponte della ferrovia è grigio, ha il colore di ieri delle costruzioni metalliche, il nuovo ponte è rosso fiammante, ha il colore della nostra odierna metallurgia vittoriosa. Dalla parte opposta, annerito come un rudero a fior d'acqua, è il vecchio ponte di barche. È stato aperto in due tratti, per lasciar passare l'impeto dei canotti veloci. E i larghi strappi sono come un simbolo della sua disgregazione, della sua prossima fine. Al di qua, sulla sponda emiliana, la riva scompare sotto la folla aspettante; al di là, sulla sponda lombarda, la riva si profila alta e verde per le boscaglie. La folla umana nera e la verde folla vegetale stanno di fronte contemplandosi. Bandiere e vessilli, pavesi di piroscafi e gonfaloni allacciati alle antenne del ponte e della strada ventolano all'aria.

Dei canotti, alcuni riuniti in gruppo in piccole rade o presso il ponte di barche sembrano mute nell'attesa di lanciarvisi contro e di sfasciarlo, altri in movimento si direbbero insetti ronzanti e si perdono nella vastità azzurrina del gran fiume.

Sulle acque diafane, di una leggerezza indicibile, palpita e si estende il rombo dei motori che in quella immensità liscia si attenua come un battito d'ale affrettate.

Ma l'azione sta per ascendere al suo momento culminante. Si ode un vociare indistinto, che rapidamente si fa più forte. Il Re arriva sul ponte nuovo, vi si inoltra seguito dalle autorità e dagli invitati che si affacciano ai parapetti. Dalla riva, donde io guardo, non si vede che una fila brulicante di omettini neri che punteggiano le ringhiere rosse. È sufficiente qualche centinaio di metri per cancellare ogni segno di gerarchia e di distinzione umana: La più graduata delle assemblee, acquista l'uniformità di un formicaio, visto dall'altezza di un uomo.

Due automobili si staccano dal gruppo, il Re percorre il ponte, va all'altra riva, il varco è dischiuso, è un nuovo passaggio per gli impulsi del lavoro e dei desideri. Sembra che quello sia il segnale aspettato, perchè, come in certi piccoli panorami meccanici, tutte le cose si pongono in moto.

I canotti automobili, che eseguendo, al pari dei cavalli da corsa, una specie di *canter* assai ammirato dagli spettatori, specie quello velocissimo dell'*All'erta*, si erano andati ad occultare dietro una svolta del fiume, raccogliendosi per la partenza, si lanciano ad uno ad uno verso la mèta delle lagune. Sfilano sotto gli occhi regali e della moltitudine. Prima la grigia torpediniera, poi gli autoscafi alla distanza regolamentare, come un ben composto convoglio marittimo.

Mentre avviene la sfilata, al rullo sonoro dei motori, la sola torpediniera è silenziosa, sul ponte ferroviario si incrociano, tra un alto fragore come di armi percosse, due treni, uno lunghissimo di merci, l'altro celere di viaggiatori; uomini e cose si avvicendano ai loro destini.

E idealmente noi ci raffiguriamo in movimento su altri tramiti, altri mirabili congegni meccanici, altre tenaci volontà tese per arrivare. Vediamo proprio in quell'ora valicare gli erti gioghi del Penice i pesanti automobili industriali, trionfatori di ogni ostacolo, e che tra non molto tramuteranno ogni strada, per quanto aspra ed appartata, in una via, facile allo scambio e alle comunicazioni, come quella ferroviaria. E una volta di più, con legittimo orgoglio il nostro spirito scorge le macchine ideate e costruite dagli ingegneri italiani tra le prime, tra le più gagliarde ed ardite, tra le più veloci. Non è soltanto nella costruzione dell'automobile di lusso e da diporto, nella costruzione del giocattolo che l'industria automobilistica italiana tiene il primato. Con queste prove di Piacenza essa mostra di meritarlo anche per la fabbricazione dei veicoli industriali, dei veicoli pratici. I nostri costruttori hanno saputo riunire le qualità difficilmente conciliabili della velocità colla robustezza e colla capacità a trasportare grossi pesi. Anzi se la velocità sviluppata da questi grevi e giganteschi veicoli è sorprendente, è a mio avviso anche eccessiva.

Tali veicoli, così i più leggieri come i più pesanti, e specialmente quelli italiani, i *Fiat*, gli *Spa*, gli *Itala*, non solo sono stati capaci di percorrere il circuito prestabilito in piano (130 chilometri) quasi tutti alla velocità massima di 25 chilometri all'ora, non solo hanno avuto la straordinaria potenza di compiere il più lungo circuito in salita sul Penice (162 chilometri) alla stessa velocità, velocità media che poche vetture da turismo, munite di pneumatici, saprebbero mantenere su strade così difficili e montuose, con pendenze fino al 12 per cento, ma talune di esse, trasportando il loro carico ingente, sono arrivate presso al traguardo molto tempo prima, camminando anche a 30 e più chilometri all'ora e hanno dovuto aspettare che scoccasse l'ora assegnata, per non incorrere nella penalizzazione di aver anticipato l'arrivo.

E su altre vie ancora possiamo seguire con l'immaginazione infervorata schiere di giovani pedalatori armati che si rincorrono, si appiattano, si lanciano all'assalto o alla difesa con ardite e intrepide manovre, con mosse rapide e imprevedute esercitandosi nell'impresa guerresca. Sono i volontari ciclisti e automobilisti in azione attorno a Lodi, sono i nuovi veliti, le avanguardie, le staffette, dai corsieri d'acciaio, le nuove forze militari della patria.

Così nella domenica felice del 20 settembre, la data memorabile, tutte le multiformi energie italiane rianimate, con lucente speranza, erano spinte verso le nuove sorti, erano in opera verso le nuove imprese. Nuove vie, nuovi passaggi al magnifico impeto umano.

E tre ne schiudeva Piacenza simultaneamente, il ponte alle moltitudini, la via fluviale ai canotti, e le strade tutte ai veicoli meccanici del traffico e della ricchezza.

m. m.

La "Maratona,, del "Secolo,,. Le vicende di Dorando Pietri nella gran gara podistica Maratona di Londra destarono vivissimo interesse in Italia, specialmente fra i podisti, che sono innumerevoli ed appassionati nella gioventù nostra. Il *Secolo*, tenendo conto di questi sentimenti popolari, promosse abilmente discussioni fra podisti a proposito della prova fatta da Dorando Pietri a Londra, e da quelle discussioni è sorta l'iniziativa di una gara podistica di 42 chilometri, simile a quella di Londra, da corrersi in partenza dall'Arena di Milano, in un circuito stradale che da ovest a nord raggiunge Monza, e da nord est a sud ritorna a Milano. L'iniziativa ha avuto grande successo: in fatto gl'inscritti alla Maratona *di corsa* sono nientemeno che 863; a quella *di marcia* sono 710; poi vi sono 73 inscritti alla gara del miglio; 61 alla gara di corsa con ostacoli. Insomma non c'è in Italia corridore o marciatore che non voglia trovarsi domenica, 27, a Milano per questa grande riunione podistica, alla quale presiederà, degno patrono, Dorando Pietri. I premii di valore, artistici, sono fioccati da ogni parte, dal Re, dai ministeri della marina e dell'istruzione, dai sindaci di Milano e di Roma, da istituti, da industriali, sicchè tutto promette una splendida riuscita. Ne riferiremo, con illustrazioni, nel prossimo numero.

LA "MENTA BENEDETTINE,, PREFERITE — G. B. PEZZIOL — Padova.

STITICHEZZA — CASCARINE LEPRINCE

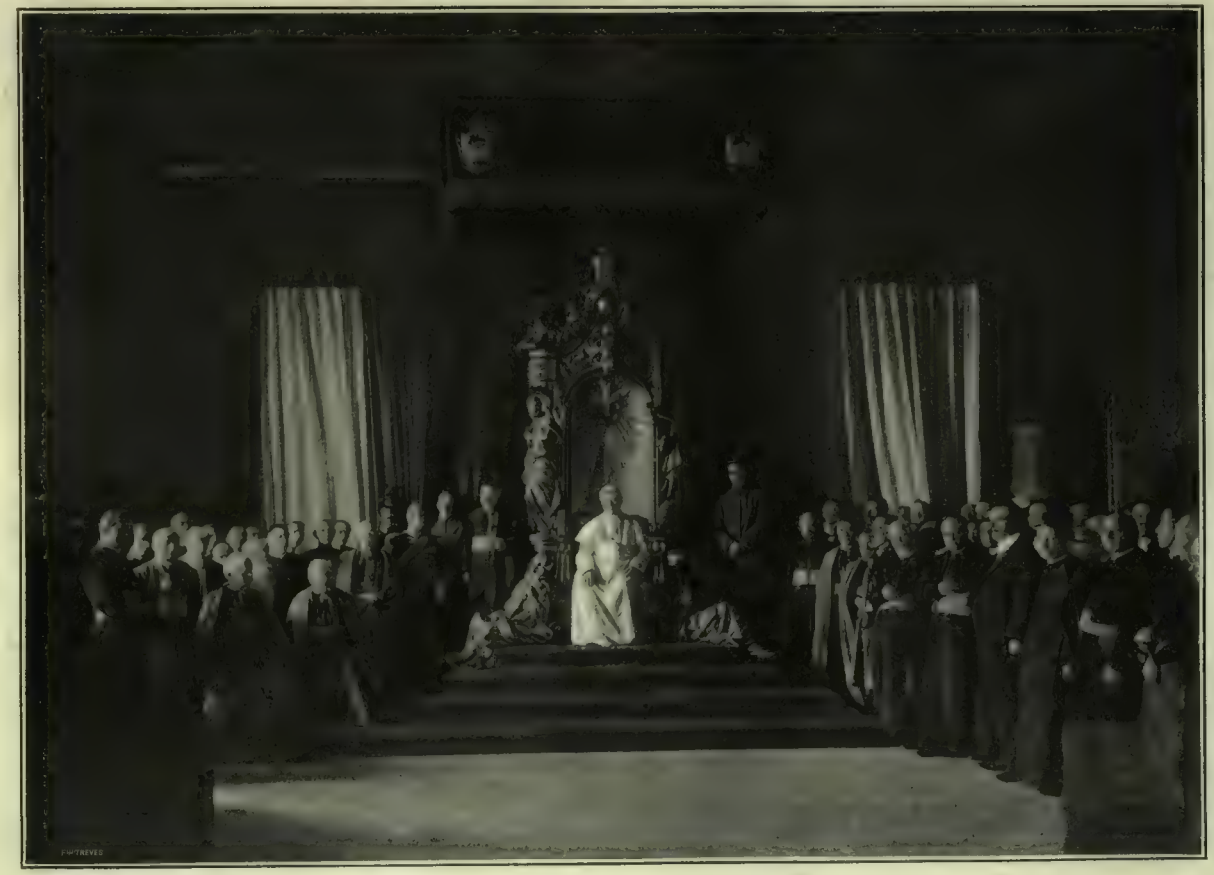
BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 4

GRUPPO DI FAMIGLIA, quadro di FRANZ HALS (n. Malines 1584, m. 1656),
recentemente acquistato dalla Galleria Nazionale di Londra per 625 000 franchi.

INCENDIO DEL PALAZZO DEI TELEFONI A PARIGI — 20 Settembre.

Ciò che rimane della famosa batteria americana.

Le sale dopo la catastrofe (fot. Royer)



Il Papa dà udienza ai Veneti sedendo sul trono da essi offertogli (fot. Felici) [v. a pag. 308

Il Re visita l'Esposizione di Faenza — 21 settembre (fot. Selmi) [v. a pag. 306].

IL XX SETTEMBRE A ROMA.

Il sindaco Nathan legge il telegramma del Re durante la dimostrazione a Porta Pia (fot. D. Paolocci) [v. il Corriere].

UOMINI E COSE DEL GIORNO

L'aviatore **Orville Wright**, caduto da 30 metri d'altezza presso Washington. (fot. Argus).

L'aeronauta magg. **Parseval**, caduto col suo dirigibile a Potsdam.

Winston Churchill, ministro inglese del commercio.

Miss Clementina Hozier, ora sig.ª **Winston-Churchill**.

Adler Alberti, il ministro danese che ha frodato 10 milioni (fot. Kalkar).

L'areoplano di Orville Wright, precipitato presso Washington il 17 settembre.

L'incontro dei due dirigibili tedeschi, Parseval e Gross (fot. Argus).

La prima donna aviatore. La signorina Peltié che ha pilotato l'areoplano Delagrange (fot. Argus).

I fratelli Wright, Delagrange, Parseval, Gross, Zeppelin, aeronauti e aviatori e anche aviatrici come la graziosa signorina Peltié occupano ogni giorno qualche colonna dei giornali. Trionfi e disastri si susseguono ogni giorno e non è da meravigliarsi se questa pagina di attualità di tutto il mondo è dedicata in gran parte agli eroi dell'aria dei quali *Spectator* narra le vicende nel *Corriere*. — Il 13 settembre a Palombara Sabina si è inaugurato il monumento a Umberto I opera dello scultore Sbrizoli. Tutta la Sabina si era data convegno a Palombara per questa gentile festa patriottica che si è chiusa con un grande banchetto e una fantastica fiaccolata. — Baveno, il delizioso e tranquillo paesello del Lago Maggiore così caro agli inglesi, ospita in questi giorni il ministro inglese del Commercio Winston Churchill in viaggio di nozze con la sua sposa già signorina Clementina Hozier. Le nozze furono celebrate a Londra il 12 settembre con grande pompa. Tutto il corpo diplomatico e tutta la nobiltà inglese vi presero parte poichè Winston Churchill oltre che ministro, scrittore, giornalista e soldato è anche pari d'Inghilterra essendo figlio di Lord Randolph Churchill e nipote del Duca di Marlbourough. La sposa che è giovanissima e bellissima era assistita da quattro graziose ed eleganti damigelle d'onore che formano il bel gruppo che le lettrici possono ammirare qui sotto. — Un ex ministro del Commercio e della Giustizia che non è in viaggio di nozze, ma in prigione è il sig. Adler Alberti che per sette anni e fino al 24 dello scorso luglio tenne il portafoglio del Commercio e della Giustizia in Danimarca. Egli è accusato di losche speculazioni, di abuso di fiducia, di bancarotta e di aver sperperato 10 milioni di risparmi affidatigli da contadini. L'Adler, che ha 57 anni si è costituito e ha confessato le sue truffe.

Il busto di re Umberto a Palombara Sabina, inaugurato il 13 settembre (fot. Abeniscar).

Le nozze Churchill-Hozier a Londra. Le damigelle d'onore (fot. Underwood e Underwood).

Il dirigibile Parseval, precipitato presso una villa nei dintorni di Potsdam (fot. Argus).

VEDUTA PANORAMICA DELLA GRANDE STRADA A MARE SE

Il Lido di Albaro, la luminosa visione di cielo e di mare, di cui ho cercato, or è qualche settimana di esprimere la limpida bellezza e di cui ho voluto significare la gagliarda poesia nell'opera ardita degli uomini che dopo aver rinnovato la loro dimora si erano accinti a rifare la natura istessa, non è che una parte, direi quasi una piccola parte dell'immenso programma di trasformazione edilizia che sta mutando completamente l'aspetto e la struttura di Genova, non è che un brano del grande poema architettonico che i moderni genovesi stanno inscrivendo nella pietra accanto a quello trasmesso loro dai padri alteri e opulenti nei palagi delle due strade, la via Balbi e la via Garibaldi, che ben a ragione furono chiamate le strade delle reggie.

Una forte Società guidata da uomini sommamente valorosi e di ampie vedute, l'*Aedes* diretta dall'illustre architetto Carbone che sembra aver ereditato la tradizione e la passione costruttiva dei famosi maestri edificatori del nostro Rinascimento, si è assunta la maggior porzione del compito gigantesco e lo sta attuando con una rapidità, con una splendidezza e con una vastità sorprendenti.

Quando il grandioso e magnifico disegno sarà portato a termine, esso costituirà, o già lo si può arguire da quanto è stato compiuto, uno degli avvenimenti più insigni e memorabili, tanto dal punto di vista artistico come da quello industriale, della storia dell'Italia moderna. Segnerà una data solenne nel gran libro dei destini delle nazioni, la data in cui un dato gruppo di energie salì a quel grado di potenza economica e sociale che richiede necessariamente una espressione imperitura nell'arte architettonica e nel monumento, ed attesterà una verità finora sconosciuta quella che l'impeto degli affari e dei traffici si svolge sulla medesima traccia dell'impeto religioso e conquistatore, perviene agli stessi risultati di questi, e non è di questi meno fecondo e meno nobile.

Deve espulsare dal nostro spirito il timore che i nostri laboriosi contemporanei che la borghesia intenta nei commerci e nelle industrie si smarriscano in un meschino ed effimero utilitarismo e non sappiano nè concepire nè operare con grandezza: il colossale rinnovamento edilizio di Genova ci convince del contrario. Noi abbiamo in esso la prova ben visibile e sicura che al pari dello slancio di fede che ha sollevato i chiostri e le cattedrali, al pari dello slancio di orgoglio e di dominio che ha suscitato i castelli, i palazzi, le reggie, anche il moderno slancio della finanza, degli affari, divenuto uno dei fattori prevalenti della presente civiltà, sente il bisogno di affermarsi, di tramandarsi durevolmente nella maestà dei suoi edifici, nella pietra.

Pervenuto al sommo della gerarchia sociale, pervenuto al dominio, il mondo della finanza non è da meno del mondo dei fedeli o del mondo delle armi che lo ha preceduto. E come questi, quando si trovi sorretto da volontà ardimentose e tenaci e diretto da uno spirito lucido ed artistico può esplicarsi in costruzioni altrettanto belle e grandiose quanto quelle più celebrate dei secoli scorsi.

Questo piano vastissimo e fastoso di demolizioni e di costruzioni, da cui deve sorgere tutta una Genova nuova, questo instancabile e immane fermento di lavori di cui l'*Aedes* ha stabilito l'organizzazione e di cui l'architetto Carbone è l'ispiratore e l'animatore inesauribile, lo dimostrano fermamente.

In nessun'altra città in nessun'altra regione durante questi ultimi anni si è concepito un disegno più vasto e si è già compiuto uno sforzo più ingente e con uno scopo più elevato per i criteri d'arte.

Da tre lustri ad oggi tutta una zona della città ha mutato interamente di struttura e di forma. Precisamente nel centro più fitto e intricato di Genova, nei quartieri più popolosi dagli innumerevoli e stretti meandri ove le case si fronteggiavano altissime a portata di braccio, là dove sembrava più arduo introdurre il piccone demolitore per farvi affluire l'aria e il sole e la ricchezza delle nuove case, si distende ora la più signorile, la più spaziosa plaga della città. Il fosco alveare denominato Pian di Sant'Andrea è scomparso, l'antica Via Giulia e i suoi vicoletti laterali sono spariti per dare posto alla larga ed elegante Via XX Settembre dai suntuosi palazzi per ampliare la Piazza De Ferrari, in cui sta ora ergendo la sua curva mole marmorea il meraviglioso palazzo della Nuova Borsa, e degli uffici della Posta e del Telegrafo, disegnato con superbo stile cinquecentesco dall'architetto Carbone.

Il palazzo della Nuova Borsa campeggerà trionfalmente nella piazza ingrandita formando il tronco, il perno delle due sue nuove e sfarzose strade della città, simbolo tangibile ed eloquente della forza novella di cui è arrivato ora il turno di preminenza di imperio inseparabile dalla capacità della creazione architettonica dalla attività di costruire in grande.

Dopo un'assenza di parecchi anni, tornando nella mia patria, a Genova, mi è parso di visitare una città sconosciuta e fabbricata di recente; adesso questa impressione si ripete alla distanza di pochi mesi, tanto procede alacremente l'opera edificatoria.

Ma tutta questa enorme metamorfosi interna non è ancora ultimata che già l'*Aedes* ha iniziato a tradurre in atto quello che è il capolavoro, il culmine del suo programma e ne costituisce la grandezza più ardita e mirabile.

Genova spostata verso levante, la città nuova, la città ricca ricostruita per intero sulla collina d'Albaro, attraversata da larghe strade verdeggianti fra la collina e il mare, e poi sul mare la strada portentosa, quella che sarà la più bella, la più pittoresca strada del mondo, la strada che da Sturla per le scogliere e la marina riunendosi al pezzo già esistente davanti al Lido di Albaro proseguirà fino alla batteria Vagno, fino alla Foce, passando presso la Chiesa di San Pietro per raccordarsi alla Via Casaregis.

Sarà dessa invero, a quanto se ne può intuire dai pezzi esistenti, da quello che fronteggia il Lido d'Albaro e dalla circonvallazione a mare, sarà dessa il magico fronte d'argento gittato con incredibile temerarietà sui flutti, conteso ai marosi e ai dirupi, quasi sospeso nell'aria fra le onde e le nubi e prolungato per chilometri e chilometri in cospetto al più bel panorama della Riviera dentro i più intensi profumi dei salsi parchi marini e dei rosai e degli aranceti terrestri. Nessun'altra città potrà vantare una più

LATO DESTRO DELLA NUOVA BORSA E FACCIATA DEL PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI (già in costruzione).

DILIZIO DI GENOVA.

PROGETTO DEL PROFESSOR ARCHITETTO DARIO CARBONE.

seducente, una più strana e incantatrice prospettiva, nessun'altra città potrà inorgoglirsi di una strada più bella, di una strada così straordinaria, fiancheggiata non dalle solite case dell'uomo, ma dai palazzi oceanici e dalle floride e aulenti colline. La strada del sogno, poichè questo è il suo nome appropriato, tanto ne appare superiore alle comuni possibilità umane l'effettuazione, più che dal calcolo esatto e impassibile dell'architetto, dell'uomo di scienza e di misura, sembra germogliata nell'estro ardente e fantasioso del poeta, del creatore che può liberarsi da tutte le difficoltà della creazione e fingersi la cosa compiuta con tutti gli adornamenti, con tutte le delizie raccolte dalla sua immaginazione.

Ma oggi i veri poeti, i soli che sanno non soltanto concepire ma attuare nella realtà i più sbrigliati sogni della fantasia, sono per l'appunto gli ingegneri. Al loro ardore nulla si presenta più come impossibile.

Ne fa ben fede questo progetto della Via a mare e della Sistemazione d'Albaro, per dirla con parola tecnica, dovuto all'architetto Carbone.

I lettori che conoscono lo stato attuale degli ameni ma selvaggi declivi che da Albaro scendono al mare, possono, guardando il prospetto qui riprodotto di quello che diventerà prossimamente il colle d'Albaro, farsi un concetto del meraviglioso sforzo ideativo necessario a pensare una simile trasformazione a trarre da una simile situazione presente una così diversa sistemazione futura.

Ci si può raffigurare qualcosa che offra così dal punto di vista finanziario come da quello tecnico difficoltà e ostacoli più insormontabili, a cominciare dalla diffidenza dei propri concittadini?

La più frastagliata scogliera, intorno a cui le onde gittano infaticabilmente collane di spume e diademi di smeraldi, tratti di mare, dorsi di collinette, scoscendimenti di vallate costituiscono il suolo bizzarro su cui deve svolgersi la nuova strada, che il suo ideatore non vuole già isolata fra un terreno estraneo o rinchiusa tra due file di case, ma delicatamente armonizzata tra fiorenti pendii che con agili sentieri conducano alla spiaggia e ridenti giardini che formino discreti e freschi anelli di verzura e di profumo alle leggiadre ville e palazzine disseminate con propizia varietà sulla collina.

Più che una strada è tutta un'ala della città che si tratta di costruire fra il colle ed il mare. Muraglioni ciclopici dovranno sostenere gli interramenti là dove la strada e i suoi dintorni si protendono sugli scogli e sull'acqua ed altre vie ed altre innumerevoli opere edilizie dovranno compiersi per allacciare la strada novella con le arterie a monte e per renderne fabbricabili le aree circostanti in mezzo a una continua, una esuberante festa di fiori e in modo da non intercettare mai la visione dell'incomparabile panorama.

Abitare colà sarà la mèta di ogni genovese in grado di permettersi questo dolce conforto al suo riposo, ed ogni forestiero che vi si recherà desidererà certo, magari per un'ora, di fissare colà la sua dimora prediletta, di diventare l'abitatore di quella patria felice, e quando se ne dovrà allontanare indubbiamente ne porterà nell'anima la bramosa nostalgia.

Essa formerà poi il convegno di ogni passeggiata. Nell'estate e nella giornata offrirà tra una abbagliante ebbrezza di luce la frescura dei venti marini e delle sue aiuole fiorite, nell'inverno procurerà l'illusione tepida delle primavere lontane accogliendo i più nitidi raggi del sole.

Nella notte all'uomo pensoso, ai trepidi amanti, agli ansiosi lavoratori diurni spalancherà il varco verso la poesia, verso le stelle. È una divina musica accompagnerà sempre il passo dei visitori, quella del mare dal ritmo profondo ed alterno. Se si tien conto di ciò che già è stato fatto in un tempo così breve, non molti anni dovranno passare che l'intero programma edilizio, qui sommariamente enumerato, sarà portato a termine.

E in esso e particolarmente nella nuova strada a mare, come lo si scorge dai disegni, si riscontrerà una caratteristica specialissima, un pregio unico che differenzia il rinnovamento edilizio genovese da quello avvenuto nelle altre città e dimostra la genialità artistica che lo ha inspirato.

Tutte le grandi città, a misura che si rinnovano e si trasformano, a seconda dei criteri e dei bisogni edilizi moderni, perdono le loro qualità tradizionali e distintive, diventano monotone uniformi e somiglianti fra loro

Le nuove vie delle metropoli europee sono tutte eguali e tutte egualmente grigie, non sono che file di caserme rigorosamente allineate. L'allineamento, che mentre non ha alcuna seria ragione d'essere, toglie ogni gradevole varietà e ogni senso pittoresco alla strada, è stato la regola inevitabile, delle nuove vie cittadine, la regola che le ha rese così tristi e incolori.

Soltanto a Genova si è avuto il coraggio di infrangere questo assoluto canone edilizio, di fare una eccezione. Nella grande strada a mare, mercè l'architetto Carbone, a bello studio si vuole evitare l'allineamento, l'ordinamento geometrico delle abitazioni. Ville e palazzi debbono sorgere con sagace varietà di ubicazione come se fossero il prodotto di un capo capriccioso e di buon gusto. L'effetto ricavato è importantissimo; per esso la strada torna ad essere gioconda e pittoresca. Ecco un'altra ragione per cui il rinnovamento edilizio di Genova deve essere segnato nella storia dell'arte costruttrice.

MARIO MORASSO.

LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA DE FERRARI E IL PALAZZO DELLA NUOVA BORSA (progetto Carbone).

UNA "GARDEN PARTY„ A SEUL, IN COREA

Ecco una fotografia veramente rara — presa a Seul, in Corea, nel paese dell'alba nascente e della malinconia. I coreani, dopo la guerra russo-giapponese, sono diventati per amore o per forza tributari del Giappone per ogni verso, e chi tiene il primo posto in quel poetico paese è ora il celebre marchese Ito, uno dei grandi riformatori del Giappone, dove fu ripetutamente primo ministro, e che fece ripetuti viaggi in America ed in Europa prima della gran guerra. Egli è ora a Seul come residente generale del Giappone, ivi assistito da un vero e proprio ministero, del quale fanno parte il generale Murata, il contrammiraglio Miyaoka, ed una schiera di altri funzionari nipponici, intenti alla giapponizzazione della Corea. La nostra fotografia rappresenta una *garden-party* offerta dal marchese Ito, nella propria residenza, alle autorità, al corpo diplomatico, alle notabilità che trovansi a Seul. Il marchese Ito, che apprezza l'Italia, intrattiensi specialmente col console italiano, interino, cav. L. Casati.

ACCANTO ALLA VITA.

I bei vandalismi dell'architetto Piermarini. Gli architetti conservatori e gli architetti distruttori. I deputati italiani a Berlino e la pace. Il Congresso socialista a Firenze.

Firenze, 17 settembre. — Son passati cento anni dalla morte dell'architetto folignate Giuseppe Piermarini, e oggi Foligno celebra questo centenario con tutta la pompa che può. Vogliamo in questa rara occasione dire che lo stile della facciata e dell'interno del teatro della Scala, eretto dal Piermarini in poco più di due anni là dove sorgeva la chiesa innalzata dalla pietà della moglie di Barnabò Visconti regina della Scala, è uno stile bellissimo e nobilissimo? Diciamolo pure. A dirlo domani, forse si rischierebbe di dire una piccola bugia....

Chi a nome dell'Accademia di Brera e della città di Milano tesserà oggi l'elogio del Piermarini nel teatro di Foligno, presenti le solite autorità che per l'occasione diventano autorevoli anche a giudicare d'architettura, è l'architetto Gaetano Moretti, il quale nell'Accademia di Brera occupa la cattedra d'architettura creata dal Piermarini nel 1776. Questa coincidenza è piena di ammaestramenti.

Gaetano Moretti è da molti anni a Milano uno dei più infaticabili difensori degli antichi monumenti, a qualunque epoca e a qualunque stile essi appartengano, purchè sieno antichi. Pochi giorni fa, prima di lasciare, dopo diciassett'anni, la direzione dell'ufficio di conservazione dei monumenti lombardi, egli pubblicava un volume magistrale per riassumere con chiarezza e semplicità tutto quello che il suo ufficio ha fatto negli ultimi sei anni per salvare, sostenere, restaurare, ravvivare ogni monumento e ogni documento d'arte da Sondrio a Pavia, da Como a Mantova, lottando contro l'avidità dei privati, la mania demolitrice dei comuni, le lentezze e le miserie del governo centrale, l'indifferenza del pubblico. Con Luca Beltrami, con Alfonso Rubbiani, con Alfredo d'Andrade, con Corrado Ricci egli è uno degli apostoli più fervidi e meglio armati in questa modernissima e fanatica religione dell'antico....

Ebbene, Giuseppe Piermarini, che a quest'ora egli va lodando certo fra molti applausi, è stato il più accanito e implacabile demolitore di antichi monumenti che mai, in sembiante d'artista, sia apparso a Milano. Certo non ha toccato quelli che non gli capitavano fra i piedi quando costruiva palazzi, teatri e ville nuove. Ma per quelli che ha incontrati sul suo cammino, non ha avuto pietà. Solo per costruire a Milano il nuovo palazzo di Corte, degno della grandezza di Maria Teresa e capace d'ospitarne il bene amato arciduca Ferdinando, il bravo discepolo del gran Vanvitelli abbattè ogni pietra del palazzo ducale che era stato dimora dei Visconti e di Francesco Sforza, e senza cerimonie tagliò per metà, lì dietro, la chiesa di San Gottardo. Quattro secoli di storia milanese e i ricordi di Galeazzo e di Filippo Maria Visconti, di Francesco Sforza e dei suoi successori, della signoria straniera e forse anche dell'aurea repubblica di Sant'Ambrogio, scomparvero sotto il piccone del giovane architetto umbro, il quale nella fretta si dimenticò pur di incaricare uno dei suoi giovani di disegnare almeno una piana e di stendere almeno un elenco delle bellezze devastate. E sullo spazio sgomberato da queste rovine alzò la fabbrica nuda e massiccia che ora Gaetano Moretti, magari con una certa prudenza, dovrà dichiarare ammirevole e che certo, almeno nell'interno, rappresentò una reazione classica e logica alle leggiadre follie dell'estremo settecento.

Chi dei due ha ragione? Chi demoliva senza paura, o chi ha paura di costruire là dove corra il rischio di dover prima demolire?

Anche in arte il diritto è del più forte, e nessuno ormai pensa d'andar a rimproverare al Piermarini quella sua serena empietà senza rimorsi. Ma il problema estetico chè potrebbe sorgere dalla coincidenza odierna di questi due nomi, del commemorato e del commemoratore, è forse il problema stesso della mancanza d'uno stile moderno in architettura. Questo nostro meticoloso rispetto per ogni vecchia fabbrica, anche mediocre, questa nostra continua genuflessione davanti ad ogni frammento antico, è una causa o è un effetto della nostra incapacità a trovare un singolare e originale stile nostro che ci rappresenti con opere durevoli nei secoli? Se fossimo meno timidi e più selvaggi, riesciremmo anche finalmente ad essere meno archeologi e più creatori? Ovvero ci siamo ridotti a non saper fare altro che copiare quel che s'è fatto un secolo fa, alla rinfusa, e perciò a conservare come idoli sacri le minime reliquie di quell'arte passata, proprio perchè non riesciamo a inventare qualche cosa di nuovo e di nostro, capace d'essere posto a fronte di quelle reliquie? E la nostra infinita dottrina di restauratori e di conservatori dottissimi è solo un velo di pudore della nostra Inferiorità?

Per Gaetano Moretti, architetto conservatore, sarebbe stato elegante risolvere o tentar di risolvere questo problema oggi sulla tomba di Giuseppe Piermarini, architetto e distruttore....

*

18 settembre. — L'autunno è la stagione dei Congressi. In autunno cadono le foglie, e i congressi s'incaricano di riappiccarle su, con pudore.

Prendete a caso un esempio, magari il più inutile degli esempii: il congresso dell'Unione interparlamentare che siede ora a Berlino. Chi credeva più all'attività, anzi all'utilità dei deputati italiani? Della grande maggioranza — anche senza adoperar la parola nel senso parlamentare — ci eravamo in questa placida stagione dimenticati anche i nomi. Non dico che fossimo per ciò più intelligenti o più felici, chè quei nomi occupano anche durante l'inverno uno spazio troppo piccolo nel cervello d'ogni italiano ragionevole. Ma, insomma, ce li eravamo dimenticati. Ed eccoli, Dio li benedica (Dio o il Grande Architetto....), riapparire fiammeggianti all'estremo orizzonte.

Centoventisette deputati italiani a Berlino! I tedeschi iscritti al congresso, sebbene si trovino a casa loro, non sono che ottanta. Meglio: nessun'altra nazione del mondo ha mandato tanti deputati quanti ne ha mandati, senza volerlo, l'Italia. Nell'emigrazione noi siamo sempre alla testa di tutti. E finora il più loquace dei 127 è lassù l'onorevole Brunialti. Mesi fa egli s'occupava con abnegazione del palazzo di Giustizia a Roma; adesso s'occupa a Berlino del congresso della Pace. L'onorevole Brunialti è un idealista.

Perchè lo scopo per cui questi centoventisette deputati italiani hanno accettato i rischi e i disagi di questo viaggio gratuito, ma lungo, è la Pace, con l'iniziale majuscola, cioè la Pace universale. Queste riunioni interparlamentari sono cominciate nel 1888. Da allora, è vero, abbiamo avuto più guerre e più sanguinose di quelle che s'erano avute dopo il 1870, e gli uomini vi sono morti a centinaja di migliaja. Ma i congressi che si propongono uno scopo ideale hanno di comune con le grandi religioni questa fortuna: che la loro forza morale aumenta col moltiplicarsi dell'immoralità. Quando sulla terra sarà disceso il Regno di Dio, sarà pur troppo inutile predicar di quaresima. Quando tutti gli uomini si saranno abbracciati e continueranno ogni giorno ad abbracciarsi come fratelli, saranno purtroppo inutili anche i congressi d'autunno e i banchetti e i festeggiamenti di Berlino.

Nell'inutilità e nell'eternità di questo lavoro è la sua bellezza. Esso, è vero, è stato un po' guastato dall'istituzione del premio Nobel. Quel miraggio delle centomila lire ha tolto nella mente di noi spettatori molte illusioni sul magnifico disinteresse dei nostri pacifisti. Ma noi spettatori, almeno per quel che riguarda l'Italia, abbiamo torto. Nessuno in Isvezia pensa a regalare le duecentomila lire di Nobel a un deputato italiano, e il lavoro dei nostri rappresentanti resterà sempre gratuito.

Improbo lavoro. Si tratta di fondare un tribunale internazionale permanente e di indurre tutti gli Stati a inserire in ogni trattato una clausola in cui si obblighino a ricorrere, prima di impugnare le armi, o a quel tribunale o almeno a una o più nazioni amiche, ad esempio alla repubblica di San Marino. Da vent'anni, ogni due anni all'epoca della vendemmia, una folla di deputati italiani giura di portare in Parlamento queste due solenni proposte. Avete mai udito o letto che essi ce le abbiano portate? Io, no. E questo prova la difficoltà del grande cómpito.

E che per far accettare una proposta siffatta bisogna prima mutare gli uomini e la coscienza degli uomini: e questo è il lavoro più difficile. I 127 in questi giorni si vengono già francamente occupando di cominciare questa mutazione da loro stessi e, poichè per quanto idealisti essi da buoni italiani sono in fondo pratici e positivi e sanno che lo spirito dipende purtroppo dal corpo, hanno accettato ognuno dai quattro ai cinque banchetti al giorno, tutti banchetti tedeschi, dove le patate sono accompagnate dalle conserve dolci. E questa volta, anche questa volta, sperano d'arrivare con questo terribile regime alla loro trasformazione. Hanno provato la cucina francese e l'americana, la svedese e la viennese, la russa e l'inglese. Se la tedesca non riescirà, non si lasceranno scoraggire; nel 1906 andranno nel Dominion a provar la cucina canadese, nel 1911 inviteranno i colleghi più tenaci a provare, a spese di noi contribuenti, la cucina romanesca. Di biennio in biennio, i loro stomaci non più giovani s'assoggettano a questi regimi con eroismo.

E ancóra la Pace è lontana, e ancóra ad ogni digestione questi martiri sentono che non son riesciti a domare la bestia che è in loro, — che è, s'intende, in ognuno di noi.

Se non son martiri questi, chi è martire?

A proposito, il Giappone incorreggibilmente pratico e prosaico, non ha mandato che un deputato, e pare che non sia una cima: non ha capito nè l'inglese dell'onorevole Brunialti, nè il francese dell'onorevole Loliini, — due lingue che in Italia capiscono tutti, alla prima parola.

*

22 settembre. — Oggi si chiude al Teatro Salvini il decimo congresso dei socialisti italiani. Pare che sia stato un congresso molto utile. Io confesso di non aver capito perchè.

Noi della stampa, cioè noi spettatori, eravamo sul palcoscenico. I congressisti, cioè gli attori erano in platea e nei palchi che sono dipinti dolcemente d'un color crema con qualche filetto color d'alchermes. Questa disposizione contraria alle più inveterate abitudini teatrali è stato l'unico fatto sovversivo del tranquillissimo congresso. Ammetterete che non è grave.

La tribuna degli oratori era posta quasi sotto il palco reale che, a dir tutta la verità, ha in questo teatro la corona e i rossi panneggi un po' tarlati e un po' stinti. Dai banchi della stampa quella corona e quei panneggi pendevano proprio sul capo degli oratori. Se Arturo Labriola o qualche altro sindacalista sincero fosse stato presente, avrebbe tratto partito da quella combinazione. Ma i sindacalisti, con molto danno della vivacità del congresso e con molto vantaggio del socialismo italiano, non partecipavano, lo sapete, al congresso.

Il quale s'è, in fondo, ridotto a una discussione poco ordinata e poco dotta, specialmente nella maggiore città della Toscana, sul valor dei sinonimi. Non faccio torto alla cultura letteraria di ottimi e acuti scrittori come il Turati, il Salvemini, il Treves, il Bonomi, se affermo che con un'opportuna lettura di qualche voce del *Dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaséo la parte più importante della discussione di questi giorni si sarebbe evitata.

L'unica scusa sarebbe che molti dei sinonimi sui quali jeri e oggi i socialisti italiani hanno discusso senza accorgersi, anzi per non accorgersi che erano dei sinonimi, non sono stati, *e pour cause*, inseriti dal Tommaséo nel suo dizionario.

Il più ostinato in questa cecità è stato il Morgari. Aveva già cominciato, mi dicono, sul suo *Avanti!* con una ventina d'articoli sesquipedali che egli qui ha da sè chiamato famosi e nei quali ha creduto d'aver inventato una nuova divisione del socialismo in probabilisti e avveniristi senza accorgersi mai che quelli erano i riformisti e questi gl'intransigenti, esattamente. Han continuato qui al congresso gl'intransigenti chiamando sè stessi dei rivoluzionarii favorevoli, in dati casi e sotto date condizioni, allo sciopero generale, e non accorgendosi che essi erano e sono una ripetizione, cioè un sinonimo dei sindacalisti. Ha continuato lo stesso Morgari rifiutando di firmare l'ordine del giorno che è stato chiamato "concordato„ e che, a sua confessione, salvo qualche virgola, coincideva esattamente con l'ordine del giorno "integralista„, perchè non riesciva a convincersi che la parola "integralista„ inventata due anni fa da lui, potesse essere un semplice e umile sinonimo della parola "concordato„, adoperata ora dai riformisti e dai loro più ragionevoli alleati.

Così la fatica per spiegare che queste coppie di parole non erano coppie, come si dice dai grammatici, di doppioni e spesso di brutti doppioni, è stata enorme ed è durata quattro giorni. Nessun accademico della Crusca ha mai sudato tanto, pur ricevendo dallo Stato pel suo paziente lavoro un compenso certo molto superiore a quello che ricevono e che non ricevono questi pastori di uomini. Di fatto sarebbe bastato invitare un qualunque Cruscante al congresso e chiedergli di spiegare per cortesia ai convenuti il valore delle parole che ripetevano con tanta ostinazione, perchè i lavori del congresso potes-

Avviso importante. — Il fosfato di calce, che entra nella composizione della **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

VALPOLICELLA Veri Vini Valpolicella. Casline Trezza - Verona

CORONATA Vino Marco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

sero essere spediti in un'ora. Ma non s'è trovato nessun accademico della Crusca iscritto al partito.

Rileggiamoci con rassegnazione quel che nella sua dura prosa diceva il Campanella, un autore che per molti versi dovrebbe essere caro alle democrazie moderne: — Le equivocazioni e le sinonimità fanno doglia ai savii che veggono non potersi sapere, superbia a' sofisti che mettono il sapere nelle parole, ignoranza a tutti.

IL CONTE OTTAVIO.

Il Re all'Esposizione di Faenza.

Dopo venti anni precisi dalla memorabile visita di Re Umberto alle Romagne, le popolazioni romagnole hanno festeggiato in Faenza, lunedì, 21 settembre, il re Vittorio Emanuele III, recatosi a visitare le esposizioni d'industria e d'arte ivi riunite pel Centenario Torricelliano. I treni del mattino avevano riversato a Faenza moltissime autorità, associazioni politiche e di Mutuo Soccorso, numerosissimi forestieri, e rappresentanze di oltre 80 Comuni della Romagna e dell'Emilia. Sotto la tettoia della stazione fin dalle 7,30 attendevano il Re il ministro Rava, i senatori Capellini, Pier Desiderio Pasolini, Zanelli-Pasolini, Caldesi e Gessi, i deputati Gucci-Boschi, Falconi e Albicini, i prefetti di Ravenna e Forlì, il sindaco di Faenza Marcucci, il comitato dell'Esposizione, il comandante la divisione di Ravenna, generale Masi, ed altre molte autorità. Alle 7,45 giunse la macchina-staffetta e dopo pochi minuti il treno reale entrò in stazione. Appena il treno si fermò, ne discese il Re, che strinse la mano al ministro, al sindaco ed agli altri presenti. Rendeva gli onori militari una compagnia del 72.° fanteria. Appena il Re apparve alla porta esterna della stazione, tutte le musiche e le fanfare suonarono la marcia reale. Numerose rappresentanze, associazioni ed immensa folla acclamarono entusiasticamente sventolando i cappelli e le bandiere, mentre formavasi il corteo delle carrozze. L'Esposizione è a pochi passi dalla stazione e le carrozze vi giunsero subito. Il Re, circondato dalle autorità, cominciò la visita dai padiglioni delle ceramiche, chiedendo spiegazioni dettagliate. Visitò poi i lavori in ferro battuto e di ebanisteria, i lavori femminili, la mostra torricelliana, la mostra generale d'arte e la mostra agraria. Si fermò lungamente nel parco dell'Esposizione ad osservare il barometro gigantesco, congratulandosi col padre Alfani che lo ideò, ed espresse la sua più alta soddisfazione per la riuscita delle varie mostre. Terminata la visita all'Esposizione, il Re visitò, sempre col ministro Rava e il sindaco e si diresse al Municipio. L'immensa folla gremente le vie applaudì con entusiasmo; le signore dalle finestre gettavano fiori sopra la carrozza reale circondata dagli studenti universitari acclamanti.

Pochi minuti dopo arrivato al municipio, il Re, cedendo alle interminabili acclamazioni della folla gremente la piazza sottostante, si presentò al loggiato del municipio avendo alla destra il sindaco Marcucci e alla sinistra il ministro Rava. Il colpo d'occhio della piazza era splendido. Un centinaio di bandiere sventolavano, e le musiche suonavano la marcia reale, e la folla, calcolata a 10 000 persone, applaudiva vivamente. Il Re si trattenne al balcone un quarto d'ora, indi nella gran sala municipale ricevè i senatori, i deputati, il vescovo di Faenza, mons. Cantagalli, la Giunta municipale, il prefetto di Ravenna, il prefetto di Forlì, il sottoprefetto di Faenza, vari consiglieri e sindaci dei Comuni vicini, il pretore e una rappresentanza di studenti universitari.

Al Re, uscendo dal municipio, furono presentati i reduci dalle patrie battaglie ai quali strinse la mano intrattenendosi con alcuni di essi. Risalito quindi in vettura si recò fra continue ovazioni, a visitare l'ospedale. Di qui passò alla stazione, ed alle ore 12,45 ripartì per Racconigi.

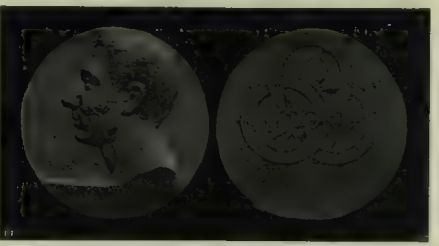
L'incendio del Palazzo dei Telefoni a Parigi.

La domenica 20 settembre Parigi ebbe lo spettacolo di due grandi incendii: prima quello del palazzo del grande magazzino di mode e confezioni della Ville St.-Denis incendiatosi nel mattino; e in prima sera, l'incendio dell'ufficio telefonico nel grandioso palazzo delle poste finito di costruire, poco lungi dal Louvre, otto anni sono. L'incendio quivi divampò impetuoso verso le 7 ½, e fino a mezzanotte le fiamme apparvero indomabili. Come era avvenuto l'incendio?... Se si attribuisce ad un corto circuito, manifestatosi verso le 6 ½ pomeridiane. Un meccanico di servizio, che si accorse che negl'impianti elettrici qualche cosa abbruciava, gettò dell'acqua sul fuoco, poi non se ne occupò più. All'improvviso il fuoco prese vigore. Vennero chiamati altri operai che tentarono di domarlo; ma era troppo tardi. Le fiamme correvano lungo i fili ed avevano già raggiunto il terzo piano ove si trovavano quaranta telefoniste che si diedero alla fuga. Settantamila chilogrammi di paraffina che si trovavano nel palazzo favorirono lo sviluppo dell'incendio. Si comprende così la rapidità colla quale avvenne la distruzione dell'edificio, che l'opera dei pompieri di Parigi e dei militari accorsi non valsero a salvare. Accorse sul luogo del disastro il ministro Barthou, il prefetto di polizia, Lepine, numerosi funzionari, squadre di agenti; e solo verso l'1 ant. del 21 il fuoco si può dire domato, ma la distruzione dell'edificio era completa, e Parigi aveva interrotte tutte le proprie linee telefoniche coi dipartimenti e coll'estero, e i 19 000 abbonati parigini rimanevano completamente senza comunicazioni. Non vi sono, per fortuna, vittime umane; ma il disastro è grande; e si parla di un danno non inferiore ai cinquanta milioni di franchi.

RUWENZORI Liquore tonico digestivo. Francesco Albano - Molfetta.

IL CENTENARIO DI CASA RICORDI.

Sono cento anni che Giovanni Ricordi (morto il 15 marzo 1853) fondò in Milano la prima Casa editrice di musica, con stabilimento d'incisione e litografia; Casa che rapidamente salì e crebbe in fama, che ha giustamente oltrepassati da un pezzo i confini d'Italia. Auguri e felicitazioni in questa lieta ricorrenza non sono mancati alla benemerita Casa; e domenica scorsa, nel teatro Filodrammatici, gli addetti alla medesima vollero inaugurare con una bella festa artistica, il nuovo vessillo della loro società di Mutuo Soccorso; madrina della nuova bandiera la signora Carla Ricordi Guglielloni. Della vecchia bandiera era stato padrino, nel 1879, Giuseppe Verdi. La festa, da privata che doveva essere, prese le proporzioni di un vero avvenimento; vi assistevano il sindaco, marchese Ponti, l'assessore Morpurgo, artisti, letterati, amici ed estimatori della antica Casa, del genialissimo suo capo attuale, Giulio Ricordi, dei suoi figli; e tutti applaudirono al discorso commemorativo felicissimo fatto dall'avv. Clausetti, il cui padre a Napoli ebbe i primissimi affari, per lastre da incisione, con la Casa secolare. Il Clausetti terminò presentando a Giulio Ricordi un grande album recante autografi augurali pregevoli e cari, ed una grande targa in oro, ed una medaglia commemorativa, in oro, che qui riproduciamo. Giulio Ricordi, ringraziando, commosso fino alle lacrime, ebbe parole delicatissime d'affetto, specialmente per gli operai che lavorano da mezzo secolo nella sua Casa; e li invitò tutti a non mancare alla gita festosa sul lago di Como, compiutasi lietamente, lunedì, 21. Alla festa centenaria si è graziosamente associato anche il Re, conferendo una grande medaglia d'oro e la commenda dell'Ordine Mauriziano a Giulio Ricordi, che, prima di essere degno capo della Casa, fu brillante ufficiale dell'esercito e servì valorosamente la Patria.



Medaglia commemorativa (modellata da G. Castiglioni, incisa da Cappuccio nello stabilimento Johnson).

La messa d'oro di Pio X e il trono d'oro dei Veneti.

Pio X ha festeggiato, il 18, il suo giubileo sacerdotale. Da ogni parte del mondo cattolico hanno affluito al Vaticano auguri, doni, pellegrinaggi; ma fra tutti gli ammiratori di papa Sarto si sono distinti i suoi conterranei, i Veneti, che con larghissima rappresentanza sono andati a Roma a presentare al papa un trono d'oro. Le rappresentanze venete erano costituite da non meno di settecento persone, d'ambo i sessi, fra laici, sacerdoti, monache: tra i pellegrini eravi il fratello del papa, Angelo Sarto, andato da Mantova, insieme a due suoi nipotini. Eranvi il cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, il cardinale Baccellieri, vescovo di Verona, i vescovi di Padova e di Cenedia. La cerimonia ebbe luogo nella sala del concistoro, dove Pio X, assiso sul nuovo trono, ebbe la cortesia di posare per una fotografia. Gli rivolse un fervoroso indirizzo, a nome dei Veneti tutti, il cardinale Cavallari, e Pio X gli rispose con una allocuzione piena di affetto pei veneti e piena di amarezza e di severità contro i modernisti e contro i loro giornali. (V. *Corriere*).

"Vi ringrazio — egli disse — del prezioso regalo, che parlerà negli anni avvenire del vostro attaccamento alla fede. Il Veneto aleggerà in quest'aula santa; da questa cattedra i Papi pronunziarono le solennità della fede."

Il trono d'oro dei Veneti è alto metri 4.26. Alla base dei gradini è largo quattro metri. La parte centrale porta scolpita nel dossale la colomba, simboleggiante lo Spirito Santo; ed altri finissimi intagli ornamentali abbracciano il sedile, nella cui base è scolpita la dedica.

Sullo stesso sedile sono posti due ricchissimi cuscini di velluto cremisi, di stoffa detta "sopraizzo" di Venezia, intessuto su un fondo di lame d'oro. Sui gradini si adagiano la statua della Fede e quella della Carità, ambedue quasi di grandezza naturale. In alto del trono, sorgono le due statue di San Pietro e San Marco con ai piedi il leone che regge l'Evangelo. Sopra il trono è lo stemma del pontefice con il triregno e le chiavi, ed è sorretto da putti che sostengono anche festoni di alloro e di fiori. Il baldacchino è adorno al prospetto ed ai quattro lati degli stemmi del Papa in seta ed oro. I lavori di ricamo e di cucito sono opera delle suore del Pianto in Venezia.

NOTERELLE.

Le spese delle città italiane. Vi sono bilanci di grandi Comuni italiani che stanno a paro di quelli che un giorno erano bilanci di Stati non piccoli. Viene in testa la città di Milano con 53 milioni di spese; e seguono le città di Napoli con 29, di Genova con 24, di Torino con 23, di Palermo e di Firenze con oltre 18, di Venezia con quasi 9 e di Bologna con quasi 8. Relativamente alla popolazione viene sempre prima Milano con L. 93.38 di spese per abitante, seguita da Genova con L. 90, da Firenze con L. 78.56, da Verona con L. 72.90, da Reggio Emilia con L. 72.58. Non tutti i Comuni spendono nella stessa maniera. Actanto a Roma con L. 15.66, a Genova con L. 12.90, a Napoli con L. 11.35 per abitante destinate al pagamento degli enormi debiti comunali che opprimono quelle città (214, 68 e 159 milioni di lire) vi sono Treviso, Chioggia e Trani che spendono appena, per lo stesso scopo, da 43 a 57 centesimi per abitante. Imola, Firenze e Milano sono le tre città che spendono di più, per abitante, nella pulizia ed igiene (L. 21.98, 17.96 e 14.39 rispettivamente); mentre Chioggia, Lucca e Messina spendono dei minimi da L. 1.77 a 2.30 per abitante. Nell'Istruzione pubblica Rovigo (L. 13.42 per abitante), Padova (L. 12.16), Torino (L. 11.56) vengono prime; mentre Chioggia (L. 1.60), l'altanisetta (L. 2.46), e Lucca (L. 2.77) vengono in coda. Per i culti le cifre sono appena le minime; poichè i Comuni che più spendono sono Palermo con 53 centesimi per abitante, Caltagirone pure 53 e Cagliari con 41 centesimi. (Questi dati interessanti son attinti dall'utilissimo *Annuario statistico delle città italiane* che esce per la seconda volta (anno 1907-908, Firenze, Alfani e Venturi), per le cure del prof. Ugo Giusti, capo dell'ufficio statistico del Comune di Firenze).

Il centenario del Piermarini. Dell'architetto della Scala e del centenario della sua morte ne parlammo nel nostro numero del 16 febbraio. La settimana scorsa a Foligno, patria del Piermarini, coll'intervento del ministro Rava, del sottosegretario Ciuffelli, delle rappresentanze di Milano, ebbero luogo feste commemorative, alle quali l'Accademia di Belle Arti di Milano ed il Comitato Milanese parteciparono con un volume intitolato *Giuseppe Piermarini Architetto* (Milano, Alfieri e Lacroix), splendida pubblicazione in folio. Più di cinquanta nitidissime fotoincisioni illustrano l'opera del Piermarini e parecchi articoli eruditi segnono a una lucida prefazione-biografia firmata da Camillo Boito.

Le vittime nei disastri ferroviarii. — Il *Board of Trade*, ossia il ministero del commercio inglese, ha pubblicato la statistica degli accidenti e delle vittime causate dalle loro ferrovie durante il 1907. Da queste risulta che 111 persone rimasero uccise ed 8811 rimasero ferite in seguito ad accidenti ferroviari. Le cifre dimostrano che il numero degli accidenti mortali tende a diminuire, mentre è in grande aumento il numero dei feriti. (Ma sarebbe utile seguire almeno per un paio d'anni le sorti di questi feriti). I passeggieri rimasti vittime di accidenti ferroviarii sono stati 552 mentre nell'anno precedente furono 672. Un grande numero di vittime è dato dalle persone sorprese dai treni ad un passaggio a livello; un'altra categoria pure numerosa è quella dei suicidi; si hanno in essa 327 individui morti e 133 rimasti feriti. Il maggior numero delle vittime specialmente fra i feriti è dato dal personale ferroviario, che fornisce una percentuale complessiva di circa 80 per cento.

Il Duomo di Milano. Carlo Romussi pubblica la seconda edizione del suo volume *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte* (Milano, ed. Sonzogno). L'autore, che ha avuto l'occasione di studiare nell'archivio del Duomo, reca notizie abbondantissime sul massimo monumento di Milano. Le incisioni, che sono più di trecento, e in parte inedite, lo illustrano in tutti i suoi particolari. Il lavoro costituisce una guida delle più sicure, e non soltanto per i forastieri; ma anche e forse meglio per quei cittadini che vogliano conoscere a fondo "l'ottava meraviglia del mondo", come il Duomo fu chiamato dai secentisti.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI

IL MATRIMONIO DI GILDA

NOVELLA DI

HAYDÉE

VI.

Quando l'uragano è passato, le erbe del campo rimangono a lungo distese a terra, come se fossero tutte infrante. Poi, nell'aria più quieta, solo quelle che sono spezzate a morte restano rovesciate al suolo; le altre, lentamente, si risollevano, ancora tutte tremanti di lagrime d'acqua che si evaporano poco a poco.

Così fu l'anima di Maurizio Solis, nei giorni che seguirono la morte del piccolo Lorenzi. Dapprima tutti quei giorni passati dinanzi a quell'agonia, il dolore straziante dei genitori, la vista del funerale, quel carro bianco coperto di violette dove portavano via tutta quella gaiezza, quel sorriso, quella vivente speranza, tutto ciò l'aveva disposto a una tristezza così profonda che gli pareva di non poterne mai uscire, di essere immerso per sempre in quel nero di morte; tanto più che conoscendo ormai intimamente pochissima gente, a Trieste, essendosi ormai abituato, in quei quattro mesi, a far vita coi Lorenzi, gli riusciva impossibile distrarsi in altre amicizie. Le sere in cui era venuto dai Lorenzi s'era sentito stringere ancor più il cuore, lì, nel tinello così allegro una volta, dove la signora Alice si disperava così gaiamente, raccontando le prodezze da birichino di Luciano. Ora, la povera signora, il cui dolore, punto espansivo, si raccoglie e si raggomitola tutto in sè stesso, finge, per darsi un contegno, di far l'uncinetto, piegandovi su la sua testina spettinata, il suo viso, tutto fossette un giorno, e ora smagrito e sfiorito; quanto a Lorenzi egli vuol far l'indifferente, per cercar di distrarre la povera donnina, parla di affari, parla di politica a Maurizio, che cerca di secondarlo; ma è inutile, restano sempre come dei fori, dei vasoi neri, nella conversazione, attraverso ai quali il ricordo doloroso torna sempre ad apparire; così come restano dei versi non terminati nel sonetto nel quale Lorenzi ha tentato di esprimere il suo dolore, senza riuscirvi, poichè veramente, pare impossibile, ma bisogna essere dei poeti più grandi che il padre di Luciano, perchè il dolore sincero e profondo non vi impedisca di scrivere dei versi anche bruttini.

Tristi visite, quelle. Eppure, malgrado tutto ciò, a poco a poco, per quella forza di reazione che v'è nella gioventù, la tristezza di Maurizio s'è fatta meno grave; la vita, la dura vita dove i figliuoli perdono troppo presto le mamme buone come la signora Solis, e le donnine amorose come la signora Alice perdono le loro creature, gli è apparsa di nuovo accettabile; e di nuovo, sorgendo dietro le nere ombre di tutto, un nome è riapparso nella sua mente: Gilda.

Che ne era di lei? Dal giorno dei funerali di Luciano non l'aveva più veduta. La signora Lorenzi, alla quale egli aveva chiesto una volta della fanciulla, aveva risposto che Gilda stava bene; e, subito, soffocata dal ricordo delle passeggiate che avevano fatto assieme con Luciano, s'era piegata sul suo eterno uncinetto, con le spalle scosse dal lieve sussulto d'un singhiozzo represso.

Maurizio non osò chieder dippiù. Irma e Silvia, che egli tentò di far parlare, gli avevano detto, imbronciate, che, dopo che Luciano era andato via, e la mamma non voleva più andar a spasso, neanche la signorina non veniva più con loro; dovevano andar "con quella serva stupida" gli disse Irma, sporgendo le sue labbra fresche, in atto di malcontento.

Maurizio non potè trarne fuori altro. Non sapeva come fare per incontrar Gilda, non avendo quasi alcuna conoscenza; avrebbe potuto, sì, trovar modo di farsi presentare in casa, ma.... Ma da quando s'era rimesso a pensare a lei, un ricordo lo assediava; il ricordo del momento in cui la fanciulla aveva ritirato così rapidamente, con un atto quasi violento, la mano che egli le avova preso. Che cosa aveva ella mai con lui? Perchè aveva strappato la mano dalla sua? Aveva voluto dimostrargli così che era inutile che s'illudesse, che ella non l'avrebbe amato mai?

Ed egli l'amava intanto; sentiva bene ora d'amarla. Quel dolore che avevano sofferto assieme gliela aveva resa più cara; il delicato viso, la cui grazia l'aveva vinto quando l'aveva visto sorridente nella sua morbida freschezza di rosa d'oriente, nel languor ingenuamente voluttuoso degli occhi di velluto, gli toccava ora il cuore, quando se lo rammentava pallido e doloroso, affinato dall'acre seduzione delle lagrime. La rivedeva al letto del bimbo moribondo, riudiva la dolce voce tremante che aveva cercato di acquetare le bimbe piangenti; la rivedeva come nel momento della morte del bimbo, mentre cercava di sollevare la signora Lorenzi dal letto in cui s'era gettata, con le labbra inchiodate sul visetto freddo del suo bambino; la rivedeva, pallida come uno spettro, e con tanta infinita dolcezza pietosa nello sguardo; poi sentiva di nuovo il profumo dei suoi capelli, rivedeva il vestito lilla in cui l'aveva vista a Miramar, i suoi occhi di bimba di quel giorno, le sue mani sottili pronti alle carezze; tutta la sua anima si slanciava verso di lei, in un impeto di desiderio ardente ed inutile.

Le cose erano così, quando un giorno Maurizio Solis vide venire alla Banca Giulio Lorenzi, con un'aria, uno sguardo, un aspetto differente del solito; anche gli altri impiegati si avvidero che su quel largo faccione non v'era più quell'aria desolata di prete che celebra un funerale.

— Lorenzi deve aver fatto qualche conquista, — disse l'allegro saldaconti, che, decisamente, non rispettava niente e nessuno.

Lorenzi non protestò, con una scintilla viva accesa negli occhi.

— Ebbene, cosa c'è? — gli chiese Maurizio, quando a mezzodì, uscirono insieme dall'ufficio.

Lorenzi si fece pregare un poco, ma, evidentemente, moriva dalla voglia di parlare.

— Ebbene.... Sì, insomma.... La signora Lorenzi s'era accorta.... Credeva ormai di poter esser certa.... Ah, se almeno fosse stato un bambino, un altro maschio, un altro Luciano!

Il giorno dopo, a mezzodì, Maurizio andò con più coraggio a far visita alla signora Lorenzi. Ella non gli parlò della sua speranza, ma essa brillava come un raggio tremolo in fondo ai suoi occhi, nel suo viso, in tutta la sua persona rianimata, alleggerita, malgrado il dolore cupo che la velava ancora. Fu per questo che Maurizio osò parlarle di Gilda, con una timidità d'innamorato.

— È molto tempo che non viene qui?

— Ma no; anzi è di là....

Maurizio trasalì, ma ella non se ne avvide, seguitando, con un accento di dolore e di rim-

SONO USCITE LE PRIME DUE PARTI DELL'OPERA

I MODERNI, medaglioni di Paolo ORANO.

L'opera I Moderni sarà divisa in 2 volumi, suddivisi ciascuno in due parti. Le prime due parti, già uscite (che formano il 1.° volume) comprendono i seguenti medaglioni:

PARTE I: *Emanuele Kant. Giacomo Leopardi. Carlo Cattaneo. Max Stirner.* . . . . . L. 2 —

PARTE II: *Herbert Spencer. Giorgio Sand. F. D. Guerrazzi. Federico Nietzsche. E. Zola. Enrico Ibsen.* L. 2 —

Le altri due parti (2.° volume) comprenderanno:

PARTE I: *Antonio Labriola. Gabriele Tarde. Giosue Carducci. Edmondo De Amicis. Roberto Ardigò* . . . L. 2 —

PARTE II: *Cesare Lombroso. Giacomo Novicow. Gabriele D'Annunzio. Cesare Pascarella.* . . . . . L. 2 —

Di ogni autore è unito il ritratto.

ELETTRA, Tragedia di **Hugo von Hofmannsthal.**

Traduzione dal tedesco (unica autorizzata) di **OTTONE SCHANZER.** TRE LIRE.

Vittoriosa! Romanzo di **FIDES.** L. 3,50.

Apparizioni e Ricordi di **Paolo LIOY.** L. 3,50.

Le Leggende del Mare e le superstizioni dei marinai

Conferenza tenuta dal Comandante **Ettore BRAVETTA,** Capitano di Fregata. UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

pianto inconsolabile che pur non era il disperato sconforto dei giorni passati:

— È venuta a offrirci una ghirlanda, che porteremo domani a Luciano mio....

Ella tacque un momento. Poi alzò gli occhi, guardò il viso turbato del giovane:

— Vuoi salutarla?

E alzò il cortinaggio che chiudeva la stanza vicina. Ella era là. Seduta presso al tavolino ella stava annodando un grande nodo di velo nero su una larga ghirlanda di perle, scintillanti come lagrime gelate. Era pallidissima, con un'aria stanca e triste, e pareva più bianca per il contrasto dei veli neri che intrecciava. Erano delle onde di velo nero, delle nuvole di *crêpe* nero, come un gran flutto di tenebre che ella andava spiegando e svolgendo, che le copriva le ginocchia, nel quale si smarrivano le sue mani delicate, e che pareva a momenti gonfiarsi e sollevarsi come per sommergere il busto snello, la testina pallida e soave, i bei capelli luminosi. Certo ella non s'aspettava di vedere il giovane, a quell'ora; perchè tutto il sangue le corse al viso; ed ella non potè trattenere un movimento vivo che fece cadere le forbici che ella teneva sulle ginocchia. Con un moto naturale, Maurizio si accostò, si piegò a raccoglierle, gliele porse; e, d'un tratto, sotto lo sguardo smarrito di quei dolci occhi che non osavano guardarlo, il turbamento ansioso che l'aveva preso si sciolse, le parole gli salirono alle labbra, irresistibilmente, delle parole banali, di cui solo l'accento approfondiva il significato.

— Quanto tempo che non ci si vede, eh, signorina?

Volevano sorridere tutti e due, ma non poterono; erano due visi pallidi e serî, due sguardi turbati e velati, quelli che si guardavano, mentre, ferma presso la porta, la signora Lorenzi non accennava a voler prender parte al dialogo, e mentre, appoggiato colla mano al tavolino, Maurizio seguitava:

— Sa che volevo farmi presentare a suo fratello per poter farle una visita? Sa che ho voglia di farlo anche adesso?

Ella trasalì, ebbe un brivido, un atto vivo di preghiera.

— Oh, no, signor Solis. No, la prego, cosa serve? Perchè?

— Perchè?

Egli s'arrestò d'improvviso, con una piega d'amarezza alle labbra.

— Tanto odioso le sono dunque, perchè la irriti tanto solo il pensiero d'una mia visita?

— Odioso? Oh, no....

Non era un semplice complimento, quella risposta così pronta, non era nemmeno una frase pietosa, nè una difesa davanti al rimprovero accorato di quegli occhi che la guardavano dolorosamente. Era la verità. Non le era odioso, no, quel giovane, nel cui volto, per la prima fiata, ella aveva visto apparire l'amore, l'amore serio, profondo, virile, sincero; quel giovane di cui da pochi giorni, parlando con un'amica, aveva saputo la storia, quel giovane che aveva sofferto già, per una donna, e che aveva sacrificato la sua passione per risparmiare un dolore a sua madre. Dopo la morte di Luciano, Adelina, tornata la solita Adelina, aveva avuto un bel probirire d'andar spesso dai Lorenzi, trovando ridicolo prendersi tante pene per gli altri, trovando pericolose quelle visite malinconiche che non potevano che far impallidire il delicato color di rosa delle guancie di Gilda; la fanciulla, passivamente, aveva ubbidito, aveva consentito anche ad andare in società, più fredda, più indifferente che mai; ma la sua anima era sempre là, in quel salotto dove, insieme a Maurizio, ella aveva giuocato tante volte con Luciano, dove ella vedeva splendere il lampo degli ardenti occhi neri del giovane. Ella non poteva dir questo a Maurizio, non voleva dirglielo; ma quell'« Oh, no„ le era balzato così naturalmente, dal cuore, con un tal impeto involontario, che Maurizio se ne sentì improvvisamente l'anima inondata di gioia, ebbe un gesto impetuoso:

— Ma perchè allora? Perchè?

E piegandosi su lei, con un tremito appassionato nella maschia voce sonora.

— Perchè la offende allora che io pensi a lei? Perchè, dica?

Ma si arrestò. Sulle piccole mani inerti della fanciulla, abbandonate in grembo, sulla trasparente stoffa funebre, rapide, ardenti, silenziose, delle grosse lagrime cadevano una dietro l'altra; le piccole mani non si movevano, schiuse sotto quella rugiada bruciante, in una posa di sconforto. Egli trasalì, ebbe un atto come per chiedere perdono, ma prima che egli dicesse una parola ella era dritta dinanzi a lui, guardandolo. Non piangeva più, non tremava più, con le lagrime già asciutte negli occhi ardenti, con qualche cosa di rigido e di amaro nella piega della bocca; il velo di lutto le era quasi scivolato a terra, lo raccolse sul braccio con un atto rapido, lo rigettò indietro, in grandi pieghe cadenti, come le ali agitate d'un grande uccello nero palpitante intorno a lei.

— Il perchè? E vero, devo dirglielo; non è allegro, ma tanto fa! Poi, mi sta bene. Non voglio che lei pensi a me, signor Solis; non è giusto, non lo merito. Non sono quel che lei crede che io sia, signor Solis; non sono una a cui valga la pena di pensare davvero. Una volta, non dico; dicevano che ero superba, una volta.... Ora, invece....

Un riso doloroso le passò sulle labbra.

— Sa cosa sono ora? Sono una che cerca un marito ricco. Ecco. Mi avevano detto che lei è agiato, che ha anche un buon impiego; e, per questo.... Sì, per questo solo. E mi son servita dei bimbi, di Luciano, per accostarmi a lei, per giungere al mio scopo. Mi pareva d'aver diritto di farlo, perchè prima avevo patito assai; e solo dopo ho capito....

Un singhiozzo la scosse da capo a piedi, le troncò la parola.

Egli la guardava, egli l'ascoltava, non potendo dire una parola, tanto era violenta l'emozione

COLLEGIO INTERNAZIONALE FACCHETTI
TREVIGLIO

Partenza per la cavalcata.

Scuola Commerciale pratica: contabilità, lingue moderne, scienze commerciali. Allievi di diverse nazionalità. Precettori stranieri. Convitto signorile per Giovani di ogni età. Tutti gli sports: bicicletta, tennis, bigliardo, skating, foot-ball, equitazione con maneggio e cavalli propri e distinto maestro. Il più grande e più moderno Istituto del genere. La Direzione s'incarica del collocamento di tutti gli Allievi presso importanti Ditte d'Italia e dell'Estero.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio fondoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e incente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1,50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

ULTIMA NOVITA
per PULIRE e LUCIDARE QUALUNQUE METALLO
„ORO"
Massima Economia
non *unge* e non *corrode*
Facco di 200 grammi franco nel Regno contro Cart. Vaglia **L. 1.**
D.r PIETRO DE MICHELI
Piazza Durini, 7, Milano
Medaglia d'Oro Espos. Milano 1906

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e Marca di fabbrica depositata
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SÖVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dai preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa col Premiato
ANTIGOTTOSO ARNALDI
Trovasi in tutte le Farmacie e presso il Labor. Chimico CARLO ARNALDI - MILANO.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

MARCA DEPOSITATA.

"IGIENICO„
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO
PER RIDONARE AI TESSUTI
L'ASPETTO DI NUOVO.

INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.

Agisce sul tessuto quale disinfettante.

In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.

L. CHIOZZA & C. CERVIGNANO AUSTRIA

Depositario per MILANO e Lombardia:
MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 60-22.

deliziosa che lo soffocava, nell'udir la dolce voce che inconsciamente, e volendo dir anzi il contrario, gli rivelava tutta la purezza sdegnosa e appassionata di quell'anima che era sua, nel guardare quel viso virgineo, così mobile e così sincero, dove a ogni momento passavano dei rossori e dei pallori, mille diverse espressioni di dolore, di pietà, di fierezza, quel leggiadro viso, che, per contrasto, gli faceva ricordare l'impassibilità enigmatica e insolente d'un immobile visetto di smalto per cui aveva sofferto tanto, una volta. Ah, come tutto ciò era lontano! E come la vita lo innamorava ora dinanzi a quella sottile figura di fanciulla, intatta e svelta come un giglio, tutta tremante sotto il suo sguardo! Ella fece di nuovo uno sforzo per parlare, inghiottì un singhiozzo.

— Solo dopo ho capito; dopo, quando Luciano.... Mi è sembrato come un castigo, e ho giurato che mai, mai....

Ma ella non potè proseguire. Avanzandosi con un atto rapido, la signora Lorenzi che s'era tenuta indietro fino allora, le aveva posato la mano sulla bocca. Pareva trasfigurata, quella semplice donnina rotondetta, con una fiamma improvvisa che usciva dai suoi dolci occhi color nocciuola.

— No, signorina Gilda, non dica così, non dica "mai„.... No, non è stato per lei, il castigo, è stato per noi.... Noi gli volevamo troppo bene a Luciano, più che alle bambine, eravamo troppo contenti d'aver un maschio.... Era male, questo; per questo Dio ci ha castigati. Ma poi deve essersi accorto anche lui che era una pena troppo grande, che io non ci reggevo, e ora mi manda un'altra creatura.... Oh, son tanto certa, io, che sarà un maschio, un altro Luciano! Me lo vedo già davanti, coi suoi occhioni turchini.... Ma adesso, se, per causa di Luciano, dovessi vedervi disgraziati, voi due che gli avete voluto bene, non so, mi pare che perderei la speranza; mi pare che mi vedrei sparire dinanzi questa luce, questo raggio che mi ha tenuta viva finora....

Ella aveva preso tutte e due le mani di Gilda fra le sue, ella la avvolgeva tutta nel fuoco doloroso del suo sguardo, irresistibilmente; Maurizio Solis aveva fatto un passo verso di loro, raggiante; e lo scoppio violento di pianto che gettava la giovinetta a sedere, col viso nascosto fra le braccia posate sul tavolino, non faceva che porgere i suoi capelli al bacio che il giovane vi posava, e che la faceva tremare da capo a piedi, senza che pensasse più a respingerlo. Poi non dissero più nulla; intorno a loro, lentamente, era un cader di pieghe nere, un abbassarsi tacito dei flutti scuri da cui emergeva ormai, tutta libera, la dolce figura bionda, come se tutti i dolori, le pene, i rancori, tutti i neri uccelli le cui ali avevano gettato un'ombra di malaugurio sulla sua giovinezza, si staccassero da lei, volassero via; e in mezzo a tutto quel nero che pareva sciogliersi e svanire essi se ne stavano così, senza una parola, senza neanche un fremito, lei con la testa sul petto del giovane, lui, carezzandole appena i capelli, inebbriati tutti e due da quella divina musica, così nuova per entrambi: il battito d'un cuore che vi ama.

E intanto, accanto a loro, con gli occhi velati di lagrime amarissime e soavi fissi sul ritratto di Luciano appeso alla parete, la madre piangeva la sua speranza morta, sorrideva alla speranza rinata.

(Fine). HAYDÉE.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo CAMPIONARIO
IMMENSA SCELTA IN STOFFE
BATTISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MOLLES PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAJARDÈRES-NANSOUCS MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI-LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE
CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO SPEDIZIONE-MERCE-FRANCO-PORTO-DAZIO
OETTINGER & C.ie ZURIGO
Fornitori di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Non vi lasciate ingannare
Il Primo Dentifricio del Mondo
IL SOLO approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI è la Vera
Acqua Dentifricia di Botot
Guarisce i mal di denti i più violenti.
Il più deliziosamente profumato.
Il più sano. Fortifica le gengive. Imbianca e conserva i denti.
PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA
POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al Quinquina e al Corallo UNIVERSALMENTE ADOTTATA
SEULE VÉRITABLE EAU DENTIFRICE DE BOTOT
10, Rue de la Paix, PARIS
Exiger la Signature
La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma Botot come sopra. - Nell'interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di Botot da negozianti e farmacisti poco scrupolosi.
In vendita presso tutte le buone Case.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. il RE e di S. M. la Regina Madre.
Esposizione Internazionale di Milano 1906. - Fuori Concorso. Membro Giuria.

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo. Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6,35 fr.co. Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharmacien 5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: A. Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: D.r Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

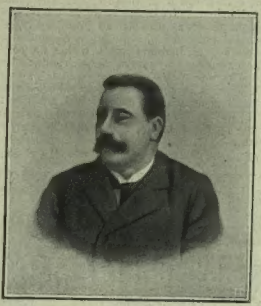
Madri, allattate voi stesse!
Sactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno„ vien spedito gratis e franco dalle fabbriche sociali:
PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano - Roma.

RE DEI FARI - FARI DEI RE
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA
Rappresentante in MILANO, Fratelli BLANC, Via Aristotile, 17.
BOAS RODRIGUES e C.ie, 67 B.d de Charonne, PARIS

3.° migliaio Crevalcore, romanzo di Neera. Lire 4.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Internaz.e Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Internaz.e Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI GRATIS D.r MALESCI - FIRENZE

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.



† L'avv. Giuseppe Pinna.
assassinato in Sardegna.

— Un deputato assassinato non è un fatto, fortunatamente, frequente in Italia. Bisogna risalire al giugno 1895, quando nel fervore delle passioni elettorali fu ucciso a Rimini il conte Luigi Ferrari di Estrema Sinistra. Ora un altro deputato di Estrema Sinistra, l'avvocato *Giuseppe Pinna*, deputato di Nuoro dal 1895, è caduto sotto i colpi di rivoltella di uno sciagurato, certo Andrea Obino, un calzolaio paranoico malvagio, a quanto pare, che volle uccidere in lui — come diceva — l'« esponente dell'ingiustizia sociale ». Cosa avesse fatto di male il Pinna al proprio uccisore, che lo colpì a tradimento, nessuno veramente sa dire. Il Pinna era nato a Sarule nel 1854; laureato avvocato a Sassari, coprì i principali uffici amministrativi nella provincia e nel Comune; e nel giugno 1895 fu eletto deputato, con programma radicale, ottenendo 708 voti contro 669 dati al costituzionale prof. Giampietro Chironi, che è stato nominato senatore il 4 dello scorso giugno. Il Pinna non usciva dalle cerchia dei deputati operosi pel proprio partito e pel proprio collegio, ma politicamente modesti. Il delitto di un mattoide inspira verso la sua memoria il generale rimpianto. Se ne parla anche nel *Corriere*.

— *Giovanni Morosini* (il cui nome originario era *Pertegnazza*), famoso banchiere italiano, oriundo di Venezia, è morto in principio di settimana, per un attacco cardiaco, nella sua magnifica villa di Riverdale, nell'alta New-York, sulla riva dell'Hudson. I giornali pubblicano lunghi articoli su questo italiano arrivato ad essere una grande potenza finanziaria di Wall Street. Egli lascia un paio di centinaia di milioni e nei suoi palazzi una delle migliori collezioni d'arte. Sposatosi con miss Chanssee nel 1861, ebbe due maschi e due femmine. Una di queste figlie, Vittoria, fuggì col cocchiere della famiglia e nel 1884 apparve sulle scene e fu diseredata dal padre, che non le perdonò mai. L'altra figlia, Giulia, è ritenuta la donna più elegante degli Stati Uniti. Essa è eccezionalmente bella. Per parecchi anni è stata il più bell'ornamento delle serate di gala alla Grand'Opera e in tutti gli altri ritrovi mondani. Due anni fa essa si attirò gli sdegni di Rosa Astor Stokes dichiarando che un milione di franchi è il minimo con cui una donna può vestirsi bene. Ammise francamente che i vestiti da lei indossati durante i bei giorni del concorso ippico di New-York le erano costati 500 000 franchi. Alcuni giornalisti domandarono allora al vecchio Morosini se le parole di sua figlia erano serie. Il Morosini sorrise e disse che l'assegno che passava a sua figlia era sufficiente per permetterle di spendere qualche centinaio di migliaia di dollari in vestiti. La bella Giulia possiede tuttora la più grande scuderia della città. È generosissima e spesso si vede distribuire ai bambini dei quartieri poveri stranieri migliaia e migliaia di scatole di dolci. Qualche anno fa il vecchio Morosini eresse un magnifico mausoleo nel cimitero di Woodland, dove riposerà la sua salma. Egli era nato a Venezia nel 1827; emigrò nel 1848, lasciando in Italia il suo vero nome, Pertegnazza, e portando in America quello Morosini, materno; che gli portò fortuna. Quando, per essersi molto prestato a favore dell'ufficio italiano del lavoro in Nuova York, fu fatto commendatore della Corona d'Italia, ebbe la sorpresa di vedere il decreto reale intestato a Giovanni Pertegnazza, e ciò lo irritò molto. Eppure a Roma vive, rispettatissimo un suo fratello — cav. Napoleone Pertegnazza, reduce dalle patrie battaglie ed impiegato a riposo, al quale il Giovanni mandava dall'America un modesto assegno mensile.

— *Nicola Salmerón*, già primo ministro effimero repubblicano spagnuolo, ora capo del partito repubblicano spagnuolo, ed oratore parlamentare eloquentissimo, m. il 21 settembre, di 70 anni. Fin dalla giovinezza si diede alle idee repubblicane. Dal 1860 al 1862 lavorò nell'organo repubblicano *La Discusión*, poi nella *Democracia* di Castelar. Nel 1865 fu nominato a far parte del Comitato repubblicano di Madrid. Tre anni dopo veniva arrestato quale cospiratore e tenuto in carcere per cinque mesi. Sopravvenuta la rivoluzione di settembre fu eletto al Governo provvisorio di Madrid e nel 1871 alla Camera. Nel 1873, dopo l'abdicazione di Amedeo, fu ministro della Giustizia, poi presidente della Camera, e dal 18 luglio dello stesso anno fino all'8 settembre, presidente del Comitato esecutivo. Dimessosi da tale carica, ridivenuto presidente della Camera, e preconizzò una repubblica federale e conservatrice. Nel gennaio del 1874, dopo il colpo di Stato del generale Pavia, salito al trono di Spagna Alfonso XII, dovette esulare, e andò a Parigi, dove ebbe una cattedra all'Università. Nel 1881 tornò a Madrid, ottenendo anche qui una cattedra universitaria. Da allora fu il capo riconosciuto dell'Unione repubblicana, esplicando la propria azione specialmente in Catalogna. La sua propaganda parve però non abbastanza energica ai repubblicani radicali ed agli anarchici, che non gli risparmiarono violenti attacchi e perfino attentati a colpi di rivoltella e con bombe!...

— È morto improvvisamente il 21 settembre nella sua villa di Biarritz il celebre violinista *Pablo de Sarasate*, nato a Pamplona il 10 marzo 1844. A dieci anni, vero fanciullo prodigio, ottenne strepitoso successo dinanzi alla Corte di Madrid. A dodici anni incominciò un corso di studi nel Conservatorio di Parigi, dove ottenne un primo premio di violino, un premio di solfeggio: due anni più tardi un premio di armonia (classe di Reber). La sua arte maravigliosa fu presto nota in ogni parte del mondo. Nei concerti i suoi maestri favoriti erano Mendelssohn, Beethoven e Brüch. Fra le sue composizioni sono ricordate le *Arie spagnuole*, irte di difficoltà per il violino e che Sarasate eseguiva con arte incomparabile. Era stato creato violinista dalla Scuola parigina, della quale fu il più perfetto interprete, ma aveva per la Spagna, sua terra nativa, una devozione commovente. Le sue lunghe e faticose peregrinazioni in tutta Europa ed anche in America, non gli impedivano di trovarsi ogni anno a Pamplona il giorno della festa patronale. E di pari affetto Pamplona lo ricambiava dedicandogli un « museo Sarasate ». L'età matura non aveva per nulla affievolita la sua valentia artistica. E dopo uno degli ultimi concerti dati a Parigi così ne scriveva uno dei critici più noti e stimati: « Suono limpido e puro, arco morbido e nervoso, tecnica meravigliosa che supera le difficoltà più ardue, stile magistrale, ricco di fascino e di grazie squisite, tali le virtù di questo violinista che io considero come il primo del mondo. »

† Il violinista Pablo de Sarasate.

Per **Dimagrire**

senza nuocere alla salute impiegate solamente le **Pilules Apollo**, che sono per base la "*Vesiculosine* del Dott. Bouwe's" prodotto estratto da diversi *Fucus marini* dei quali l'azione dimagrante innocua è stata sperimentata con successo negli ospedali e messa in evidente luce dal fu ***Dottor Duchesne-Duparc***, professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 1 à 3 libbre per settimana).

Le ***"Pilules Apollo"*** facili a prendere, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, e senza obbligarsi ad un regime severo od a degli esercizii violenti.

Esse sono per l'Uomo come per la donna il miglior mezzo di restar giovani e snelli conservando al corpo le proporzioni normali.

La scatola con istruzioni £ 8,85 fr^ni (contro assegno. £ 0.35 in più).

Esigere su la scatola il timbro dell'Union des Fabricants.

J. RATIÉ, pharmacien 5, Passage Verdeau, **Paris**. **Napoli**, Farm. Inglese di Kernot, str. St-Carlo, 14. **Roma**, A. Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183. **Milano**, Farm. del Dr Zambeletti. P. St-Carlo, 5

22.° MIGLIAIO

L'OLMO e L'EDERA

Una Lira. di Anton Giulio Barrili

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^IA**, di Milano.

LA SETTIMANA.

Al consiglio di ministri tenuto 15 mancavano i soli Cocco Ortu e Lacava. Il Tittoni riferì intorno all'incontro barone d'Aehrenthal a Salisburgo ed le operazioni militari nel Benadir, e Giolitti riferì quanto era stato già riferito da lui e dall'on. Bertolini, d'accordo con la direzione generale delle ferrovie, per venire in aiuto delle popolazioni delle Puglie e della Capitanata, le condizioni delle quali sono sempre peggiori. Non ostante tali disposizioni, mancano i carri per il trasporto dei mosti, ed a Chieti si protesta anche per la mancanza di carri ordinarii: a Foggia la disoccupazione prende proporzioni allarmanti; le cucine gratuite aperte dal municipio sono state prese d'assalto da operatori ed altri operai non ammessi a beneficiarne. Il governo frattanto ha pubblicato un comunicato ufficiale per dire che non è disposto ad alcuna riduzione di dazio sul grano e si opporrà a qualunque proposta in proposito, e fa intendere altresì che voglia farsi qualsiasi rimaneggiamento del dazio sui vini.

Dopo il consiglio de' ministri, l'on. Tittoni è partito per Racconigi, giungendovi il 16, per riferire al Re il risultato dei suoi colloqui politici: dopo un lungo colloquio col Re ed una partita di caccia è ripartito la sera per Desio. L'onorevole Tittoni ha annunziato al Re la prossima visita del ministro russo Izwolski, che verrà prima a Desio a salutare il nostro ministro dagli esteri, che poi lo accompagnerà a Racconigi. L'onorevole Bertolini è ripartito per Montebellunna, l'onorevole Orlando per Vallombrosa, l'onorevole Giolitti per Torino dove, il 19, con le rappresentanze del Senato e della Camera ha preso parte ai funerali solenni dell'ex presidente del Senato Canonico, fatti a spese dello Stato.

Il 20, a Lonigo, in luogo dell'on. Donati defunto, è stato eletto deputato a grande maggioranza il principe Alberto Giovanelli, presentatosi con programma radicale democratico. A Fabriano i costituzionali hanno vinto nelle elezioni comunali: il blocco repubblicano socialista del municipio di Ravenna è andato a monte per reciproche accuse di favoritismi mossesi dai due partiti, ed il consiglio provinciale di Ravenna è stato sciolto essendosi mostrato incapace a formare una amministrazione.

Dei ricevimenti di Pio X pel suo giubileo sacerdotale si parla nel giornale. Si è tenuto dal 17 al 20, in Roma, un congresso giovanile cattolico, molto movimentato, e si è aperto in Vaticano un concorso ginnastico che ha dato luogo ad un incidente molto commentato: quattro bandiere di società ginnastiche cattoliche sono state trattenute all'ingresso nel Vaticano. Altri congressi si sono tenuti in questi giorni: ad Ancona si è aperto il 17 il 5.° nazionale di assistenza pubblica; il 18 a Piacenza quello pure nazionale dei medici condotti: quello della "Dante Alighieri„ dopo avere rinnovato ad Aquila il consiglio direttivo, si è trasferito il 18 a Chieti dove si è chiuso il giorno seguente. A Firenze si è aperto il 19 il congresso nazionale socialista, che nella prima adunanza ha riammesso nel partito le sezioni milanesi che se n'erano distaccate, e nella seconda ha mandato un saluto alle vittime della tirannide (!!). Il 17, a Foligno, gli onor. Rava e Ciuffelli hanno preso parte alle onoranze tributate da quella città all'architetto Piermarini in occasione del centenario della di lui morte. Della visita del Re a Piacenza e Faenza si parla nel giornale.

La ricorrenza del 20 settembre è stata festeggiata a Roma ed in tutta Italia senza alcun incidente; soltanto a Roma vi fu un conflitto fra la polizia e gli anarchici, intervenuti nel corteo delle associazioni con una bandiera nera che fu sequestrata.

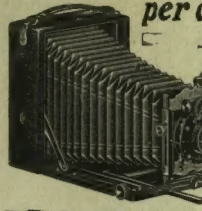
Il Governo ha fatto ufficiosamente smentire che esista una agitazione fra le guardie di città, come hanno affermato alcuni giornali. A Milano i postelegrafici hanno tenuto una riunione a proposito dei compensi al lavoro straordinario: a Modena gli operai della manifattura tabacchi hanno proclamato lo sciopero, per la punizione di uno di essi, ed il ministero ha ordinato telegraficamente la chiusura della fabbrica. Al forte de' Marmi (Carrara) si sono messi in sciopero 2000 scaricatori di marmo, per questione di tariffa: a Foggia, i ferrovieri sono in fermento per non avere ricevuto gratificazioni: a Catania il 14 fu giornata di sciopero generale, essendo stato sospeso anche il servizio dei trams e delle vetture, e la pubblicazione dei giornali, sempre per a questione del prezzo dello zolfo. A Bari vi è stato, oltre tutto il resto, anche un tumulto di contadini contro la squadra antifillosserica; e nel Vercellese si sono messi in sciopero i mietitori di

(Continua nella pagina seguente).

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ



Cataloghi 1908 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Actiengesellschaft Optische Industrie.

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI FIRENZE. *Variazioni di DIAGIO.*

A proposito di tendenza. — Congresso antisindacalista! Ma se il più applaudito era il sindaco di Firenze!

Costa presidente. — Caro Costa, voi siete il presidente a vita. — Già: una specie di Bianchieri del partito.

Presenti e assenti. — Ufficio di presidenza: Gattavorta, Pescetti, Leopardi.... Ma questo è un congresso zoologico. — Vi manca però il Leone.... Enrico.

La crisi dell'"Avanti!„ — Che bisogno c'è dell'*Avanti!!* I migliori organi del partito socialista sono i giornali conservatori.

Gli ordini del giorno. — Che cosa è quell'affare chilometrico? — Un ordine del giorno del congresso di Firenze. — Credevo fosse l'itinerario della "Maratona Italiana.„

Il saluto a Ferri. — Un saluto fraterno dai compagni! Ecco un saluto che non mi sarebbe capitato se fossi rimasto in Italia!...

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Cachets. Inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8. Casa fondata nel 1838. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

VIN DE VIAL a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE. Agente Generale per l'ITALIA: Dr C. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

430° migliaio

Cuore

Libro per i ragazzi di **Edmondo De Amicis**

Un volume di 359 pagine in-16 **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: TRE LIRE.

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8 di 300 pagine, con 110 incisioni. **L. 5 —**

Dirigere commissioni e vaglia a Fratelli Treves, editori, Milano.

VINO DI CHINA ferruginoso **SERRAVALLO** Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo. TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da		
1/2 litro	L.	1,75
1/2 "	"	3,
1 "	"	5, —

J. SERRAVALLO TRIESTE

Della **Fabbricazione e Conservazione del VINO**

Istruzioni popolari del dottor **Luigi MARESCOTTI**

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA **ARTURO SEYFARTH** KOERSTRITZ (GERMANIA). Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864. Specialità di tutte le qualità più nobili: **Cani di Razza** dal più piccolo di Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e a ogni specie di **Cani da Caccia.** Si garantisce la qualità di primo ordine. Esportazione in tutto il mondo, con garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno. Listino prezzi franco dietro richiesta. Splendido Album e Cat., L. 2,50. Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.

Recente pubblicazione

In AUTOMOBILE di **CARLO PLACCI**

Un volume di 372 pagine, con fregi di G. COSTETTI. Quattro Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER **4 Lire** Vero oro - Fabbricazione Inglese

OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY„.

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garantita 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE **MARCHESINI**

ISOTTA GRAND HÔTEL GENOVA

POUDRE GRASSE LEICHNER BERLINO

La migliore tra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.

riso. Ancora a Catania sono accaduti disordini per un improvviso sciopero di fornai.

Si è detto che una bomba scoppiata presso il castello della famiglia Romairone, vicino a Varazze, vi fosse stata posta per attentare alla famiglia dell'ingegnere Chiaroviglio genero dell'on. Giolitti, ma molte circostanze escludono assolutamente siffatta ipotesi. Dell'assassinio avvenuto il 18 a Nuoro del deputato Pinna si parla nel giornale.

—

Il cardinale Vannutelli ha lasciato l'Inghilterra, salutato con grandi dimostrazioni a Londra ed a Dover. La faccenda dei disoccupati diventa sempre più seria, principalmente a Glasgow.

Il Governo inglese ha aderito alla nota francospagnola che riconosce per base del riconoscimento di Mulai Hafid l'accettazione dell'atto di Algesiras: anche il Governo italiano ha risposto in questo senso a Parigi ed a Madrid; e si afferma che eguale risposta darà il Governo di Berlino, eliminando così una possibile causa di complicazioni europee. I vescovi francesi hanno formulato una protesta contro il Governo, che a loro danno offende troppo spesso la libertà d'insegnamento ed i diritti della famiglia sulla educazione de' figli. Il processo Grégory ha portato degli strascichi, non essendosi gli antidreyfusisti rassegnati al non essere riusciti a resuscitare l'*affaire*: il comandante Cuignet ha diretto al presidente della Corte d'Assise della Senna una lettera piena di violenti ingiurie contro di lui e contro i partigiani di Dreyfus. Il presidente Fallières ha ricevuto il nuovo ambasciatore turco. Si è costituito a Parigi un comitato parlamentare franco-italiano allo scopo di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra i due paesi.

A Brest l'equipaggio d'una cannoniera si è ammutinato, e sceso a terra ha commesso violenze e disordini. Le grandi manovre nel centro della Francia sono terminate, e gli ufficiali stranieri che vi assistevano, a capo dei quali era il generale italiano Massone, sono stati ricevuti dal presidente a Rambouillet.

Gli Stati generali d'Olanda sono stati aperti all'Aja dal ministro dell'interno, che manifestò il rincrescimento della Regina di non poterli aprire in persona. Il ministro disse che l'Olanda si sforza di risolvere pacificamente la vertenza con il Venezuela, giacchè Curaçao e le altre colonie soffrono le conseguenze di tale conflitto. Annunziò la necessità di provvedere ai mezzi di ristabilire l'equilibrio nel bilancio che presenta ora un *deficit* di 32 milioni nella sola parte ordinaria. Il Governo olandese, per invito di quelli di Roma e di Berlino, ha convocato per il 1909 una conferenza internazionale per stabilire un diritto universale dei trattati. Nel ministero spagnuolo, la preveduta crisi è avvenuta, ma è stata subito risoluta con la nomina di Sanchez Guerra a ministro dei lavori pubblici, e di Gonzales Besada a ministro delle finanze: il gabinetto si ritiene consolidato da queste nomine. Re Manuel di Portogallo, il 15, ha passato in rivista la guarnigione di Lisbona e collocato la prima pietra del monumento agli eroi della guerra del 1808. Si parla del probabile fidanzamento del Re con una principessa inglese.

Francesco Giuseppe assiste alle grandi manovre che si svolgono in Ungheria vicino al lago Balaton, ed alle quali prendono parte cento squadroni di cavalleria; egli può rimanere per tre o quattro ore a cavallo. Altre manovre si svolgono nella bassa Ungheria, d'accordo con quelle della flottiglia da guerra sul Danubio, la quale si è spinta fino a Belgrado. Il fermento antiaustriaco si fa sempre più manifesto in Bosnia, dove si sono fatti anche tentativi di saccheggio a magazzini militari. A Pettau è avvenuto un conflitto fra sloveni e tedeschi: a Praga si è fatta una dimostrazione in favore del suffragio universale: una processione cattolica è stata assalita a Budapest dai socialisti, che il 16 hanno tenuto dieci comizii terminati con collutazioni, arresti e feriti. A Semlino sono stati arrestati nove studenti per imputazione di alto tradimento. Il ministro Iswoljki, partito da Praga il 15, si è incontrato il 16 a Buchlau in Moravia con il barone Aehrenthal proveniente da Vienna, con il quale ha avuto un lungo colloquio sulle cose di Turchia, al quale assisteva anche il conte Lutzow ambasciatore austro-ungarico presso il re d'Italia. Fu annunziato che Guglielmo II rinunziò ad entrare nel territorio francese perchè due anarchici lo avevano preceduto, ma la notizia viene smentita. Terminate le manovre in Alsazia, egli è andato al castello di caccia di Ubertstock, da dove ha mandato un telegramma di ringraziamento a quello d'ossequio speditogli dalla conferenza interparlamentare per la pace, della quale si parla nel giornale.

Al Congresso socialista di Norimberga, la maggioranza ha dato ragione al Bebel, che ha vivacemente biasimato i deputati socialiti degli Stati del Sud per avere approvati i bilanci dei rispettivi Stati. Ma la scissione del partito è ormai avvenuta, avendo 66 sezioni badesi, bavaresi e wurtemberghesi dichiarato di non riconoscere nella direzione centrale del partito il diritto di intervenire negli atti relativi all'amministrazione dei singoli Stati. Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, dopo avere visitati gli emigrati italiani nel Lussemburgo, è stato anche nell'Alsazia e nella Lorena allo stesso scopo.

Un incidente diplomatico è stato sollevato dall'agente diplomatico bulgaro a Costantinopoli. Il Guechow, non essendo stato invitato ad un pranzo diplomatico dal ministro degli esteri, ha abbandonata la sua residenza. Per ora l'incidente non ha avuto conseguenze, ed i diplomatici danno torto al Guechow; ma la Bulgaria potrebbe, secondo alcuni, profittare della occasione per proclamare la propria indipendenza. Continuano le trattative per un prestito di 70 milioni con la Banca Ottomana. Il principe Saba Heddin, candidato alla deputazione a Costantinopoli, ha tenuto in pubblico un discorso sul decentramento amministrativo. Gli Armeni hanno fatto una dimostrazione nella quale furono uccisi due poliziotti. Gli operai della manifattura di tabacchi di Cavalla (Salonicco) sono in sciopero; e sulle ferrovie orientali è cessato intieramente il servizio. Suleyman pascià smentisce formalmente di essere stato cacciato via da Plevjce dalle truppe turche da lui comandate, e di avere invocato l'aiuto delle truppe austriache per la propria salvezza.

Il presidente del consiglio danese, Cristensen, in seguito alla spontanea costituzione del ministro Alberti, confesso di malversazione per 10 milioni, ha presentate le dimissioni dell'intiero gabinetto, consentendo a rimanere in ufficio fino alla prossima riapertura del Parlamento.

In Russia, mentre il colera si estende in ogni parte dell'Impero ed infierisce a Pietroburgo, e mentre da qualche tempo parevano quietate le violenze rivoluzionarie, si sono scoperte nuove associazioni segrete. Fra gli 85 arrestati vi è anche un impiegato superiore di polizia: bombe e dinamite sono state sequestrate in grandi quantità.

—

Un tentativo di profanazione alle tombe degli imperatori della dinastia de' Ming ha fatto grande impressione a Pechino, dove si è attribuito agli stranieri: il corpo diplomatico si è riunito per prevedere e provvedere a quanto può occorrere. Le truppe persiane avevano assalito e messo in fuga i rivoluzionari di Tabriz, prendendo loro due cannoni; poi, per un equivoco, prese dal panico, si sono date alla fuga. Lo Scià ha fatto annunziare, in risposta alla nota anglo-russa, che fra pochi giorni sarà pubblicata una nuova legge elettorale e si procederà alle elezioni di una nuova assemblea. A Djeddah, i beduini hanno assalito carovane di pellegrini a poca distanza dalla città: sono state mandate truppe a disperderli.

M' Togui, battuti gli Hafidiani, era entrato il 12 a Marrakesch proclamandovi Abd el Azis, ed invitandolo a recarvisi subito; ma ora egli è prigioniero degli Hafidisti, che lo hanno avuto per tradimento d'uno dei suoi seguaci. Mulay Hafid è stato proclamato anche a Mogador. Abd el Azis è sempre attendato a breve distanza da Casablanca: Mohamed el Torres, suo antico rappresentante ad Algesiras, è morto a Tangeri. La spedizione francese alla frontiera Sud-Oranese è terminata; gli avanzi della *harka* si sono sottomessi alla colonna del colonnello Alix o rifugiati sui monti dell'Atlante. Il capitano francese Julien, con 600 uomini, ha sconfitto nel Congo francese la tribù dei Wadai, ricettatori di mercanti di schiavi e di contrabbando d'armi. I giovani egiziani dimoranti in Europa hanno mandato a Sir Edward Grey una protesta contro l'occupazione dell'Egitto, e si riuniranno presto in congresso a Ginevra.

Una lettera del presidente Roosevelt confuta le asserzioni del Bryan e raccomanda la candidatura del Taft. Il Root ha fatto un discorso sulla politica estera alla conferenza nazionale di Saratoga, affermando il buon accordo degli Stati Uniti con tutte le potenze, compreso il Giappone. Si hanno brutti sintomi contro la vittoria del partito repubblicano nella elezione presidenziale: nel Maine, nella elezione del governatore dello Stato, la maggioranza repubblicana è stata scarsissima; ed a New York l'Hugues candidato repubblicano è stato battuto. Il Parlamento Canadese è stato sciolto, ed indette le nuove elezioni alle quali si presenteranno per la prima volta alcuni candidati socialisti.

—

Il 14 un incendio ha distrutto il villaggio di Bach nel comune di Sappada (Belluno); un altro incendio è scoppiato il 16 a Tolone, sempre vicino all'arsenale, con mezzo milione di danni; altre 100 case sono state distrutte a Yenikalé, sobborgo di Stambul. Uno sviamento, per causa dolosa, è avvenuto il 14 sulla ferrovia del lago Erié: 32 feriti gravemente. Ad Agen è esplosa la caldaia di un rimorchiatore uccidendo 4 persone. Il 14 nella miniera Laura a Kygeldhaven (Olanda) una esplosione di dinamite ha fatto 6 vittime. Un vagone carico di dinamite è scoppiato nella stazione di Windsor (Missouri) distruggendola, ed uccidendo o ferendo molte persone.

22 settembre.

ULTIME PAGINE
DI
Edmondo DE AMICIS

Sotto questo titolo abbiamo intrapresa la pubblicazione degli scritti che il compianto autore avea pubblicato in giornali e riviste e ch'egli si apprestava come di consueto a raccogliere in volumi. Alcuni degli scritti sono inediti. Formeranno tre volumi così divisi:

I. Nuovi Ritratti Letterari ed Artistici.

Un bel volume in carta di lusso, ornato da 46 fotografie con elegante copertina a colori (già uscito) . . ***L. 3,50***

Emilia e Ubaldino Peruzzi e il loro salotto (1865-1870). – Renato Imbriani. – Gabriele d'Annunzio. – L'abate Perosi. – Il tenore Tamagno. – Giuseppina Verdi-Strepponi. – Il violinista Bronislaw Hubermann. – Il pittore Michele Gordigiani.

II. Nuovi Racconti e Bozzetti (esce in dicembre).

La città che dorme. – La strada antica e la nuova. – Gli amici della strada. – La strada notturna. – Alla finestra. – Montagne e uomini (alle falde del Cervino). – La mia villeggiatura alpina (sul Giomein, alle falde del Cervino). – Nella piazza del Pantheon a Roma. – La città dei sogni (Siena). – La casa di Giorgio Mac Donald. – Tre ore a Montecarlo. – Il primo amore di Pinoto. – Galeotto fu il mare. – In lacryma Christi. – Lift. – La serva del poeta. – La vendetta d'uno scrittore. – La signorina ne busca.

III. Bozzetti Umoristici e Letterari.

Caserma domestica. – Compagnina. – Uno dei mille. – Complimenti e convenevoli. – La faccia. – Piccolo epistolario popolare. – Quanti anni ha? – Cinematografo cerebrale. – Fra due mosche. – L'età penultima. – Piccola pietà. – Quello che accadrebbe. – Camerieri e avventori. – In difesa dei critici. – Il dialogo nell'arte e nella realtà. – I lettori di manoscritti. — La tentazione del teatro. — Le "Pochades". – Le lacune e le miserie della fama. – La voce d'un libro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

IL
Benadir
di **Vico Mantegazza**

Nell'Oceano Indiano. – L'eccidio di Lafolè. – La Società Milanese del Benadir. – La colonia, terra italiana. – Mogadiscio. – Il blocco di Merca. – L'Uebi Scebeli. – Il combattimento di Bahallè. – La questione di Lugh. – Il Mullah. – La situazione. – DOCUMENTI.

Un volume in-16 di 370 pagine con ***33 incisioni*** *e* ***3 carte***

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

È USCITO

LEONE TOLSTOI
Non posso tacere

Requisitoria contro il dispotismo sanguinario del governo russo

Con l'ultimo ritratto di ***LEONE TOLSTOI*** *fatto a Jasnaja Poliana il 28 agosto 1908 per il suo 80.° anniversario e prefazione di* Ettore Janni.

Cinquanta Centesimi.

DEL MEDESIMO AUTORE

Anna Karenine. Precede uno studio di D. Ciàmpoli sui romanzi russi. 2 volumi. 9.ª edizione . . L. 2 —
La sonata a Kreutzer. 10.ª ediz. 1 —
La guerra e la pace. 4 vol. 8.ª ed. 4 —
Resurrezione. Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo, autorizzata dall'autore. 2 volumi. Nuova edizione 1905. 7.ª edizione . . 2 —
Katia. Preceduto da **Il delitto e il castigo**, di F. Dostojewski. 3 vol. 5.ª ed. 3 —
I Cosacchi. 6.ª edizione . . . . 1 —
Padrone e servitore, racconto: seguito da tre saggi: **La guerra - La caccia - La felicità.** Con prefazione di R. Forster, e il ritratto dell'autore. 10.ª edizione . . . . 1 —
Che cosa è l'arte? Preceduto da un saggio di E. Panzacchi su *Tolstoi e Manzoni nell'idea morale dell'arte.* 5.ª edizione . . . . 1 —
Ultime novelle: Piaceri viziosi. 6.ª edizione . . . . . L. 1 —
Potenza delle tenebre, dramma. 1 —
I frutti dell'istruzione, comm. 1 —
Memorie. Infanzia. Adolescenza. Giovinezza. 8.ª edizione . . . . 1 —
La vera vita, preceduto da un ritratto di *Tolstoi* per Repine. 4.ª ediz. 1 —
— — Vi sono ancora alcune copie della prima edizione di lusso. Un volume preceduto da uno studio di Nino De Sanctis su *Leone Tolstoi e il suo Credo Religioso e Sociale* . . 3 —
Leone Tolstoi, sua vita e sue opere: *Memorie autobiografiche, lettere e materiale biografico fornito da Leone Tolstoi e riordinato da Paolo Biriucof.* Traduzione dal russo, unica autorizzata, di Nina Romanowsky. In-8 di 560 pagine con 29 inc. 6 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Nella Colonia Eritrea,
Studii e viaggi di **Renato Paoli.**

In appendice: il discorso pronunciato da Ferdinando Martini alla Camera il 15 febbraio 1908

Un volume in-16 di circa 330 pagine *illustrato da fotografie originali fuori testo:* **Quattro Lire**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.